



Unione europea
Fondo sociale europeo



ASSESSORATO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna Anno 2015



LAVORO E
COMPETENZE

Marzo 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Responsabile Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* - Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

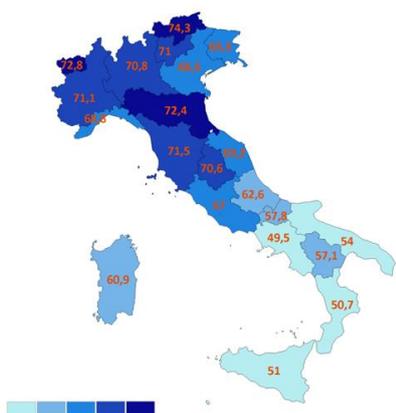
In breve	4
Le dinamiche del 2015.....	4
1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna	7
1.1 La fotografia al 2015.....	9
1.2 I cambiamenti nel breve periodo 2014-2015	10
1.3 I cambiamenti nel medio periodo 2008-2015	11
2. Forze di lavoro e popolazione inattiva.....	12
2.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	12
2.1.1 Occupazione per macro-settori di attività economica	15
2.1.2 Occupazione dipendente e indipendente	17
2.1.2 Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale	18
2.1.2 Occupazione per titolo di studio	19
2.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione	21
2.3 Differenze di genere	24
2.4 Occupazione e disoccupazione per classi di età.....	27
2.5 NEET.....	30
2.6 Popolazione inattiva, forze di lavoro potenziali e scoraggiati	32
2.7 Il mercato del lavoro nelle province e nella città metropolitana di Bologna	35
3. Ammortizzatori sociali.....	38
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	38
3.2 Liste di mobilità	41
Cartogrammi.....	44
Confronto tra regioni italiane.....	44
Confronto tra province italiane	47
Allegato statistico	48
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro per regione	48
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro in Emilia Romagna per classe di età	53
Glossario.....	56

In breve

Le dinamiche del 2015

- Nei 2015 gli **occupati** sono complessivamente 1.918mila, 6,9mila in più rispetto al 2014 (+0,4%). Il **tasso di occupazione in età 15-64 anni** è al 66,7%, 0,4 punti percentuali in più, superato in ambito nazionale solo dal valore registrato in Trentino-Alto Adige. Il **tasso di occupazione riferito alla popolazione di età 20-64 anni** – già al di sopra del target nazionale di Europa 2020 (fissato al 69%) - cresce di 0,5 punti percentuali, arrivando al 71,2%.
- Le **persone alla ricerca di lavoro** sono 160,9mila, 12,4mila in meno rispetto al 2014 (-7,2%). Il **tasso di disoccupazione** è sceso al 7,7%, meno 0,6 punti percentuali; la riduzione interessa più gli **uomini** (dal 7,3% del 2014 al 6,6% del 2015) che le **donne** (dal 9,5% del 2014 al 9,1% del 2015) . Valori più positivi si riscontrano solo in Trentino-Alto Adige (5,3%) e in Veneto (7,1%).
- Il **tasso di partecipazione** al mercato del lavoro regionale della popolazione in età attiva, tra 15 e 64 anni, è stabile (72,4%), molto più elevato della media nazionale (64%), superato lievemente solo dalla Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. A livello di genere, si osserva una leggera crescita del tasso di attività femminile (+0,3 punti percentuali, che porta il tasso al 65,7% nel 2015), mentre si riduce quello maschile (-0,3 punti percentuali, che porta il tasso al 79,2%).

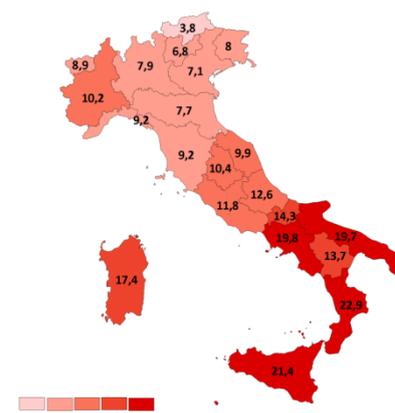
Tasso di attività 15-64 anni - 2015



Tasso di occupazione 15-64 anni - 2015



Tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre - 2015



- La crescita occupazionale è tutta concentrata nell'**industria in senso stretto**, con oltre 18mila occupati in più (+3,6%). Nelle **costruzioni** continuano a diminuire i posti di lavoro (-12,3mila, -10,3%) mentre nelle **attività terziarie** restano pressoché stabili e crescono leggermente in **agricoltura** (+1.000, +1,5%).
- Tra le classi di età si osserva una dinamica particolarmente positiva tra i **giovani under 25 anni**: gli occupati crescono del 7,6% (+5,5mila unità) rispetto allo scorso anno e si riducono considerevolmente le persone in cerca di occupazione (-6mila unità, pari al -16,3%). Tra le altre classi di età, cala leggermente il numero di occupati nelle classi 25-34 anni (-2,3%) e in quella 35-44 anni (-1,5%), mentre crescono dai 45 anni ed oltre. Si riducono le persone in cerca di occupazione nella classe 35-44 anni (-19,4%) mentre crescono nelle altre classi (+2,6% nella classe 25-34 anni; +8,9% in quella 55-64 anni).
- La partecipazione al lavoro si riduce nelle classi più giovani, mentre cresce nelle classi più adulte, in particolare tra i 55-64enni, per effetto del prolungamento dell'età pensionabile. Quasi tutte le classi vedono un aumento del tasso di occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione, con l'eccezione dei giovani di 25-34 anni per i quali si rileva un contenuto peggioramento di tutti i tassi (tasso di attività -0,4%, tasso di occupazione -0,8%; tasso di disoccupazione +0,5%).
- Le **dinamiche di genere** evidenziano risultati concordi ma con intensità differenti tra i sessi. Rispetto al 2014 la crescita occupazionale è per la gran parte riconducibile alla componente femminile (+6mila occupate, pari a +0,7%), a fronte di una sostanziale stabilità di quella maschile (+0,5mila). Diversamente

in termini di disoccupazione è la componente maschile a dare il contributo maggiore: -10,8% per i lavoratori (oltre 9mila in meno), -3,7% per le lavoratrici (oltre 3mila in meno).

Figura 1 – Dinamica dei tassi di occupazione e disoccupazione in Emilia Romagna

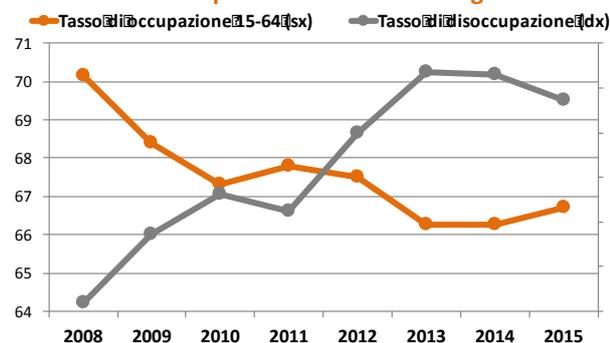


Figura 2 – Tasso di occupazione 20-64 anni e target di Europa 2020

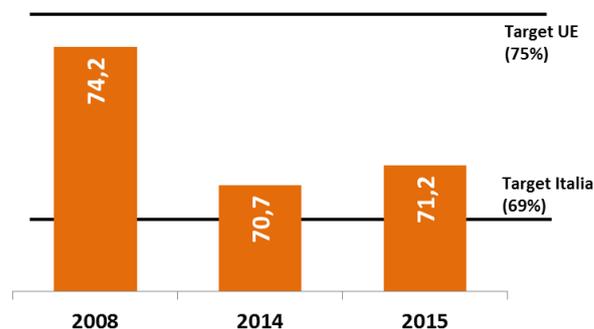
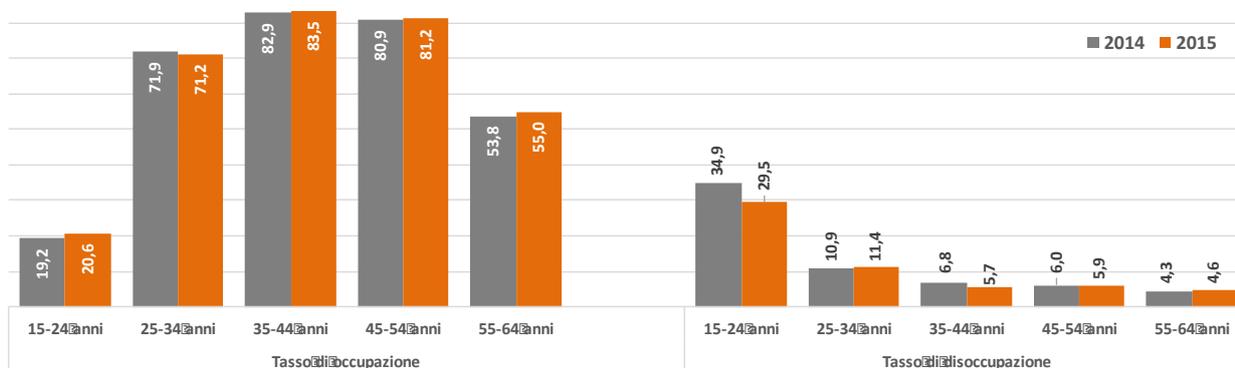


Figura 3 – Tassi di occupazione e disoccupazione in Emilia Romagna per classi di età



- Aumentano gli **occupati dipendenti** (+24,9mila, +1,7%), sia nelle **posizioni di lavoro a termine** (+14mila, +6,9%) sia quelle **permanenti** (+11mila, +0,9%). Continua invece la contrazione dell'**occupazione indipendente** (-18mila, -3,8%).
- Gli **occupati a tempo parziale**, che rappresentano quasi il 18% del totale, si riducono leggermente (-0,5%), a seguito della decisa contrazione del part-time tra gli uomini (-7,3mila, pari a -8,7%), solo in parte compensati dall'aumento tra le donne (+5,5mila, pari a +2,1%). Aumenta pertanto il numero di coloro che lavorano a **tempo pieno** (+8,7mila, pari a +0,6%).
- La crescita degli occupati regionali è sostenuta dall'aumento dell'occupazione delle **persone con laurea e titolo post-laurea** (+27mila, pari al 6,9% rispetto al 2014), più tra le donne (+17mila occupate, pari a +8,1% rispetto al 2014) che tra gli uomini (+10mila occupati, pari a +5,5%).
- Le cosiddette **forze di lavoro potenziale** – l'insieme di coloro che *'cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. – si sono ridotte di 7,6mila unità (-9,5%), soprattutto grazie alla contrazione degli **scoraggiati**. Questi ultimi possono essere approssimati attraverso la categoria delle persone che *'Non cercano ma sono disponibili a lavorare'*, che si sono ridotte di 4,9mila unità (-7,9%). La contrazione delle forze di lavoro potenziali avviene grazie alla dinamica femminile (-8,2mila unità, pari al -15,4%), che compensa la crescita degli inattivi uomini, soprattutto coloro che *'non cercano attivamente lavoro ma sono disponibili a lavorare immediatamente'*.
- I **NEET** (giovani non occupati, non in istruzione e formazione) – stimati nel 2015 in 160mila persone nella fascia di età 15-34 anni (pari al 19,3% della rispettiva popolazione) - risultano in calo sul 2014 in quasi tutte le fasce di età, con l'eccezione delle classi 15-17 anni e 29-34 anni, invertendo la dinamica di crescita esponenziale in atto dall'inizio della crisi economica (+79,0% dal 2008 nella fascia 15-34 anni). Il

calo maggiore (-11,6%) si riscontra nella fascia 18-24 anni, che scende di poco al di sotto delle 56 mila unità. In termini percentuali sulla popolazione residente, la quota di NEET dell'Emilia Romagna risulta essere al di sopra del livello del Nord Est.

Figura 4 – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione in Emilia Romagna per genere

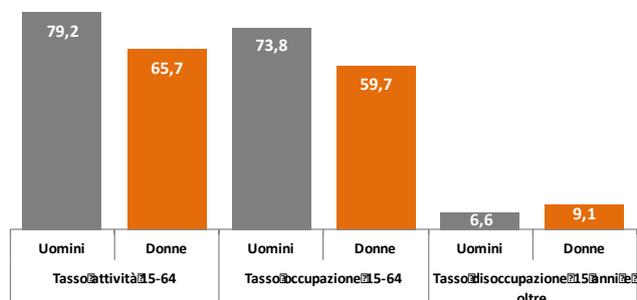
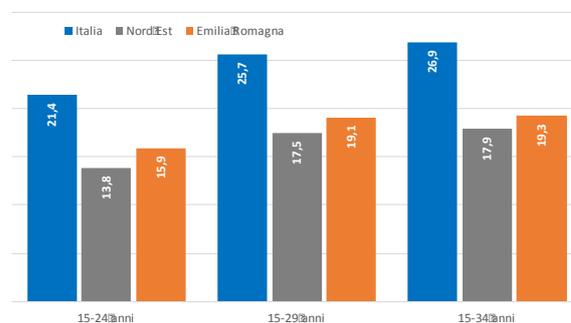


Figura 5 – Quota % di NEET su popolazione per classe di età e livello territoriale nel 2015



- Le **ore di cassa integrazione** autorizzate dall'INPS (52,2 milioni di ore autorizzate nel 2015, equivalenti a poco più di 29mila unità di lavoro), si riducono del 34,6% rispetto al 2014. La contrazione dipende principalmente dall'andamento dei trattamenti in deroga (-57,2%, pari a 18,5 milioni di ore in meno), in misura inferiore dalla CIGO (-21,6% e 2,5 milioni di ore in meno) e dalla CIGS (-18,4% e 6,6 milioni di ore in meno).
- A livello settoriale, nel corso del 2015 l'**Industria manifatturiera** ha attivato il 59,7% delle ore autorizzate complessivamente, il **Commercio** il 18,3% e l'**Edilizia** il 15,5%. Rispetto al 2014, il settore edilizio è quello in cui c'è stata una contrazione degli ammortizzatori sociali inferiore (-23,6%). Più consistente la riduzione delle ore autorizzate della Manifattura (-36,1%) e del Commercio (-36,0%).
- Si riduce il numero di **lavoratori licenziati e inseriti nelle liste di mobilità**: si contano in tutto 6.600 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2009, con un decremento rispetto al 2014 del 59,4%. Il 65,2% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 34,8% da lavoratrici.

1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna

La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente nel 2015 e la variazione nel breve e medio periodo

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente¹ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel 2015 le forze di lavoro residenti in Emilia Romagna sono stimate in 2.079.187, il 47% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.918.318 (pari al 43,4% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 160.868 (3,6%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel 2015 sono 1.463.750 (33,1% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (454.568, pari al 10,3% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Gli occupati dipendenti, a seconda della durata di lavoro dichiarata dall'intervistato, vengono distinti in **occupati a termine** (217.312, pari al 4,9% della popolazione totale) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza - e **occupati permanenti** (1.246.438, pari al 28,2%) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine².

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (133.680, pari al 3,0% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente sono 27.189, pari

¹ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

² Questa classificazione, che si basa su un'autovalutazione della propria condizione lavorativa da parte della persona intervistata, non fa riferimento ad una tipologia contrattuale specifica, come nel caso delle tipologie contrattuali analizzate attraverso i flussi di avviamenti e cessazioni di fonti SILER o INPS (Osservatorio del precariato). L'indagine ISTAT comprende anche persone senza contratto di lavoro, ma non diffonde i dati sul lavoro irregolare (che sono invece diffuse dalla Contabilità Nazionale).

Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

allo 0,6% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.572.589, il 35,6% della popolazione complessiva (601.627 sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 970.962 gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (769.891, pari al 17,4% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (71.946, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

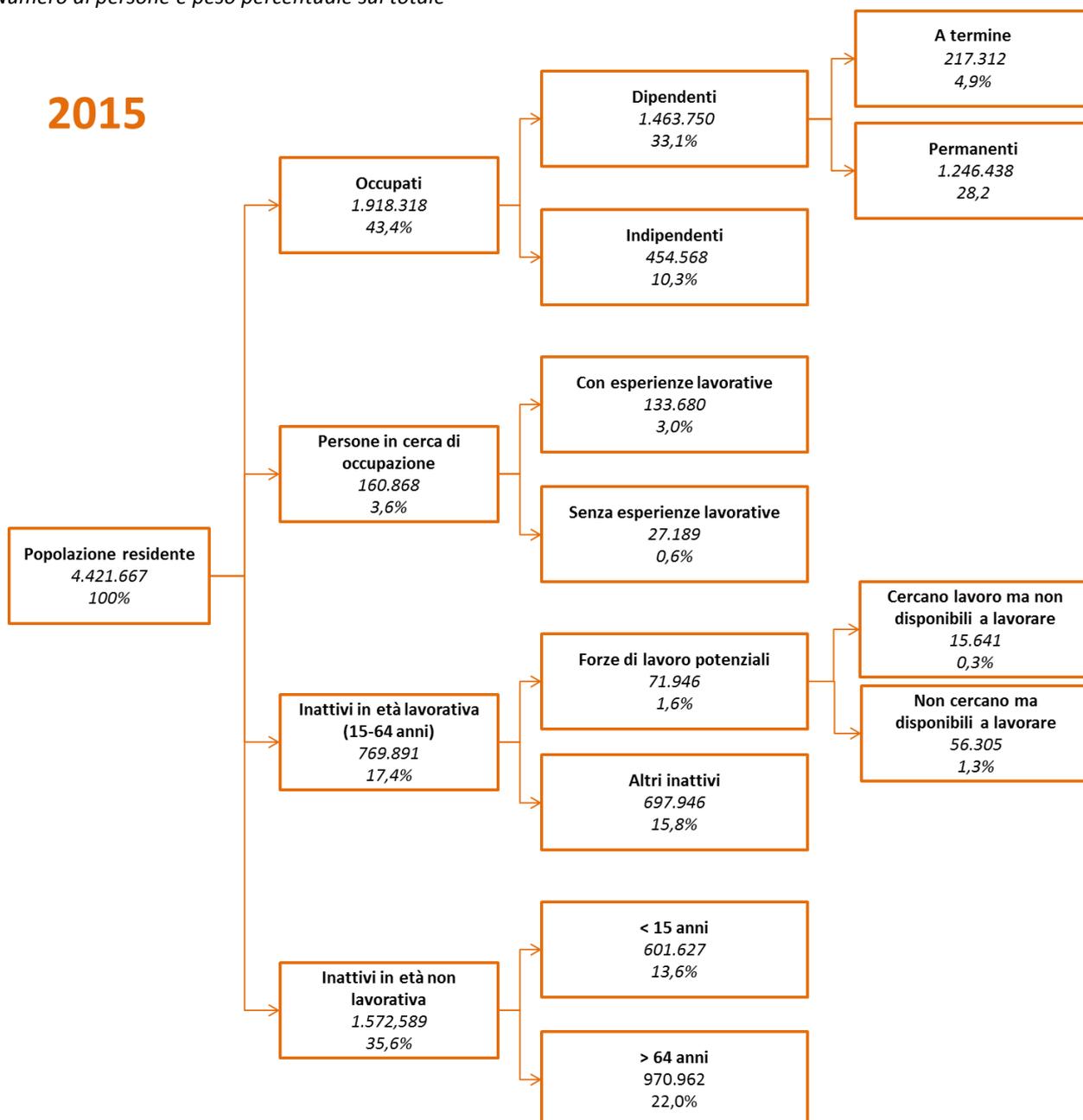
Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (697.946, pari al 15,8%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi che seguono rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia Romagna nel 2015 secondo le categorie descritte in precedenza e la variazione intercorsa per ciascun gruppo nel breve (2014/2015) e medio periodo (2008/2015).

1.1 La fotografia al 2015

Figura 6 – La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nel 2015

Numero di persone e peso percentuale sul totale

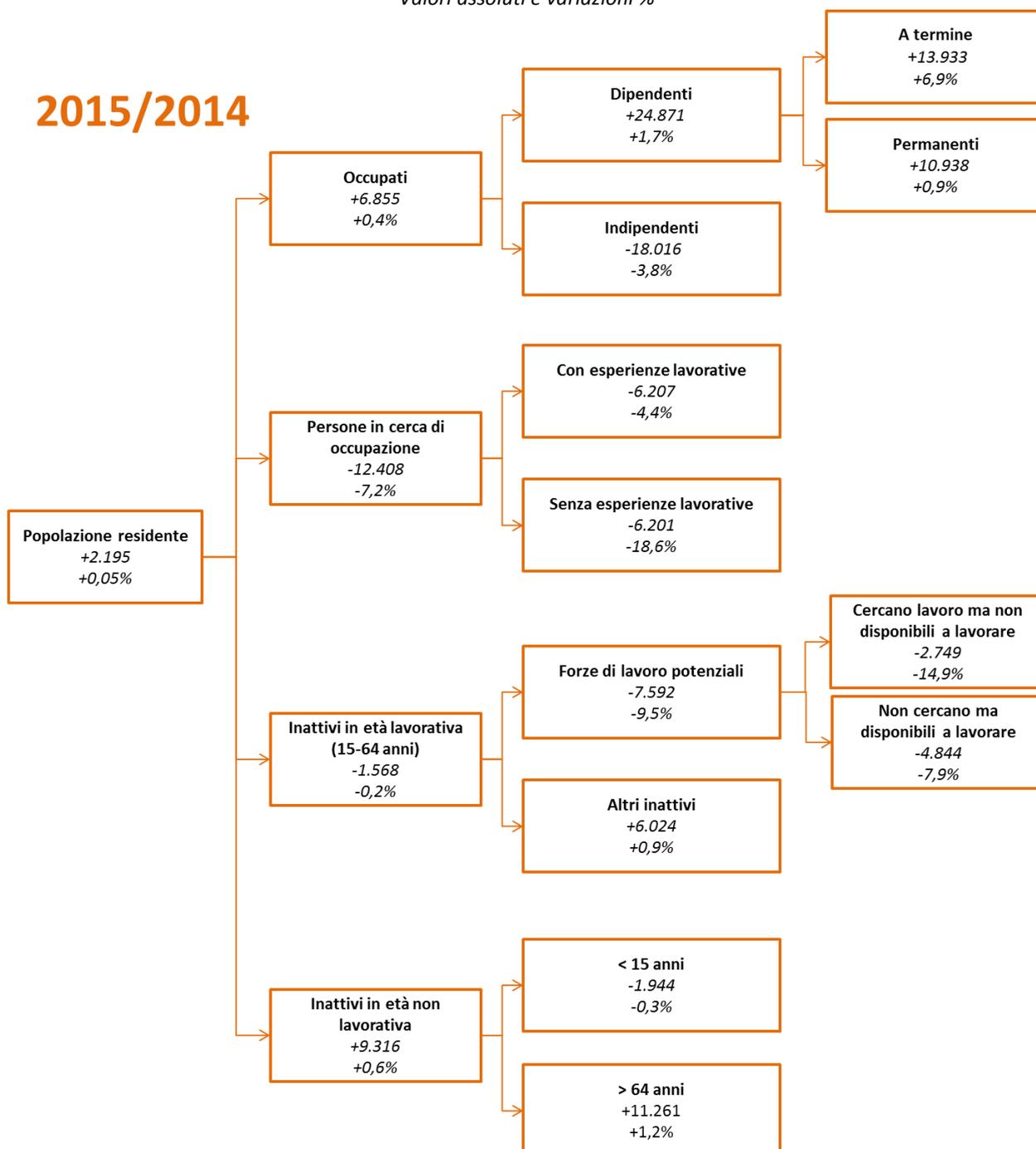


1.2 I cambiamenti nel breve periodo 2014-2015

Rispetto al 2014, nel 2015 si sono leggermente ridotte le forze di lavoro e conseguentemente sono aumentate le persone inattive. Tra gli attivi, sono cresciuti gli occupati (grazie al traino dei dipendenti) e sono diminuite le persone in cerca di occupazione. Tra gli inattivi sono aumentate le persone in età non lavorativa, mentre si sono ridotte le persone inattive in età 15-64, grazie alla contrazione delle forze di lavoro potenziali (e quindi anche degli scoraggiati).

Figura 7 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nel breve periodo (2015/2014)

Valori assoluti e variazioni %

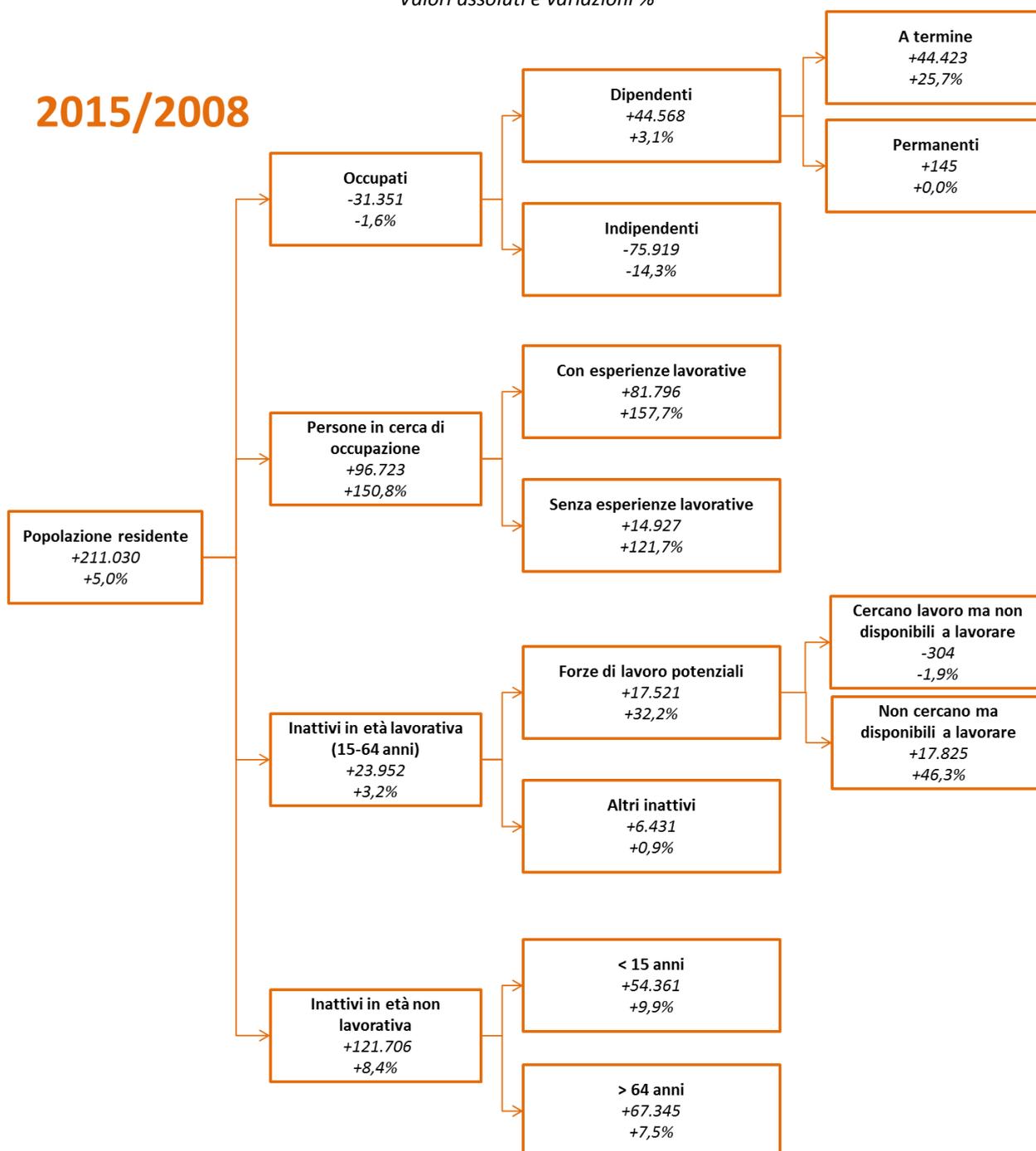


1.3 I cambiamenti nel medio periodo 2008-2015

Rispetto al 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della popolazione inattiva. Tra gli attivi si sono ridotte le persone occupate e sono cresciute notevolmente le persone in cerca di occupazione, e tra queste, in misura maggiore coloro che avevano precedenti esperienze lavorative. All'interno della parte inattiva della popolazione, invece, è cresciuta maggiormente la componente in età non lavorativa. Tra gli inattivi di 15-64 anni, infine, si è assistito soprattutto ad una crescita del numero delle forze di lavoro potenziali e, tra queste, dei cosiddetti scoraggiati.

Figura 8 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nel medio periodo (2015/2008)

Valori assoluti e variazioni %



2. Forze di lavoro e popolazione inattiva

2.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

I dati relativi al 2015 della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna e complessivamente anche degli altri livelli territoriali considerati. Anche nel 2015 si conferma in crescita l'**occupazione** (+0,4% sul 2014, circa 7 mila occupati in più in termini assoluti), pur se ad un ritmo inferiore rispetto al livello nazionale (+0,8%). Diversamente nel Nord Est il numero di occupati risulta in lieve calo rispetto al 2014 (-0,1%).

Il dato più significativo è rappresentato dall'importante contrazione del numero di **persone in cerca di occupazione** (disoccupati) a tutti i livelli territoriali. In Emilia Romagna il numero di persone in cerca di occupazione era già calato nel 2014 (rispetto al 2013), ma nel corso del 2015 la contrazione prosegue e si rafforza: oltre 12mila disoccupati in meno rispetto al 2014 (-7,2%). In Italia e nel Nord Est il 2015 è l'anno dell'inversione di tendenza, con un calo delle persone in cerca di lavoro rispettivamente del 6,3% e del 6,0%. Nel contempo la **popolazione attiva** è diminuita, con una contrazione più accentuata nel Nord Est (-0,5%) e in Emilia-Romagna (-0,3%), più ridotta in Italia (-0,1%). L'aumento della popolazione, identico in proporzione per tutti i livelli territoriali (+0,1%), comporta un aumento del numero delle persone situate al di fuori del mercato del lavoro³.

Tabella 1 - Variabili del mercato del lavoro (valori assoluti e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Emilia Romagna	Occupati	1.949.669	1.911.463	1.918.318	-1,6%	0,4%
	Disoccupati	64.145	173.276	160.868	150,8%	-7,2%
	Attivi	2.013.814	2.084.740	2.079.187	3,2%	-0,3%
	Pop. 15 anni e oltre	3.663.371	3.815.901	3.820.040	4,3%	0,1%
Nord Est	Occupati	5.068.147	4.947.228	4.942.587	-2,5%	-0,1%
	Disoccupati	176.770	411.941	387.289	119,1%	-6,0%
	Attivi	5.244.917	5.359.170	5.329.875	1,6%	-0,5%
	Pop. 15 anni e oltre	9.636.578	9.949.836	9.962.714	3,4%	0,1%
Italia	Occupati	23.090.348	22.278.917	22.464.753	-2,7%	0,8%
	Disoccupati	1.664.316	3.236.007	3.033.253	82,3%	-6,3%
	Attivi	24.754.664	25.514.924	25.498.006	3,0%	-0,1%
	Pop. 15 anni e oltre	50.415.202	52.009.102	52.070.218	3,3%	0,1%

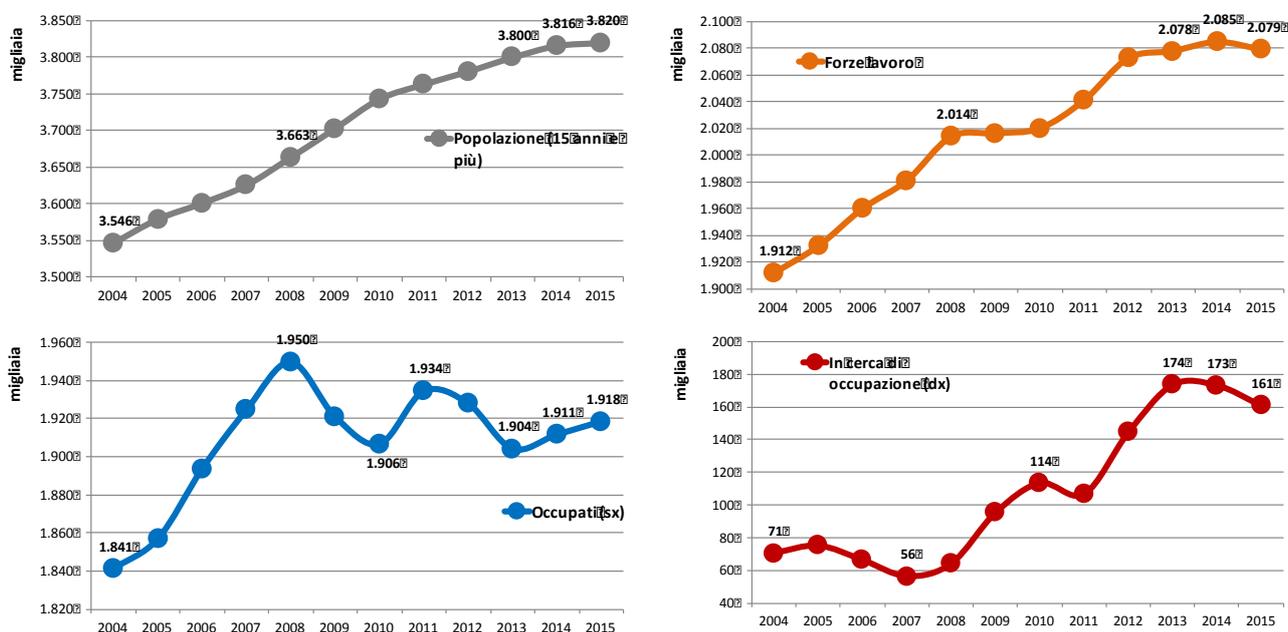
Gli andamenti di medio-lungo periodo evidenziano con chiarezza un punto di discontinuità in corrispondenza del 2008, al sopraggiungere della crisi economica internazionale.

Nel quadriennio 2004-2008 tutti e tre i livelli territoriali analizzati registrano un netto miglioramento rispetto a tutte le variabili considerate. Negli anni successivi la situazione generale peggiora bruscamente; se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (-1,6% tra 2008 e 2015, -2,5% il Nord Est, -2,7% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte: in sette anni, nonostante il significativo recupero del 2015, si contano quasi 100 mila nuove persone in cerca di occupazione. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati: tra il 2008 e il 2015 gli attivi in Emilia Romagna crescono del 3,2%, in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro creati, con un effetto

³ Si veda a questo proposito il paragrafo 2.6

significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 150,8% (variazione percentuale maggiore rispetto agli altri livelli territoriali)⁴.

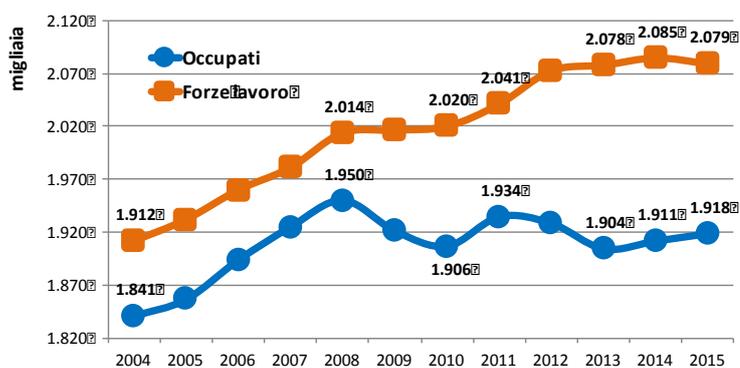
Figura 9 – Dinamica della popolazione residente, attivi, occupati e persone in cerca di occupazione in Emilia Romagna



A riprova di quanto sopra affermato, i grafici riportati di seguito mostrano l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione (l'Emilia Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato). Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione, andando ad incrementare il numero delle persone in cerca di occupazione.

Figura 10 – Dinamica della popolazione attiva, occupati e persone in cerca di occupazione in Emilia Romagna



I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2015 potrebbe segnare una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro.

⁴ Si ricorda che questi valori devono essere letti anche alla luce delle ripercussioni economiche del terremoto emiliano del 2012. L'area colpita comprende 59 comuni per un totale di circa 600.000 residenti (attorno al 14% della popolazione regionale).

Le dinamiche del IV trimestre 2015

In termini di **numero di occupati**, il 2015 ha vissuto due trimestri più brillanti, in apertura e chiusura d'anno e due trimestri più interlocutori, quelli centrali. Nel quarto trimestre 2015 infatti l'occupazione cresce dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Molto accentuata la riduzione delle **persone in cerca di occupazione**: -13,6% rispetto al quarto trimestre 2014. In valore assoluto significa un calo di 25.206 disoccupati, valore che va sommato alla già significativa contrazione del terzo trimestre: -12.382 disoccupati rispetto al terzo trimestre 2014.

Come naturale conseguenza, migliorano sia il **tasso di occupazione** (da 66,3% a 67,3%), sia quello di **disoccupazione** che scende ben al di sotto della soglia dell'8%: dall'8,8% al 7,6%.

Rimane sostanzialmente stabile il **tasso di attività** (al 73,0%), per una dinamica concorde di contrazione della forza lavoro e della popolazione.

Tabella 2 - Principali variabili ed indicatori sul mercato del lavoro in Emilia Romagna (dati trimestrali)

		Occupati > 15 anni	Persone in cerca di lavoro > 15 anni	Forze di lavoro > 15 anni	Popolazione > 15 anni	Tasso di attività 15-64	Tasso di occupazione 15-64	Tasso di disoccu- pazione
	I° trim. 2014	1.870,9	198,9	2.069,8	3.811,5	71,9	64,8	9,6
	II° trim. 2014	1.928,8	157,9	2.086,6	3.815,8	72,6	66,9	7,6
	III° trim. 2014	1.929,0	151,6	2.080,6	3.817,5	72,3	66,9	7,3
	IV° trim. 2014	1.917,1	184,8	2.101,9	3.818,8	72,9	66,3	8,8
	I° trim. 2015	1.891,4	184,8	2.076,2	3.819,2	72,1	65,5	8,9
	II° trim. 2015	1.921,6	159,9	2.081,5	3.820,5	72,6	66,9	7,7
	III° trim. 2015	1.926,7	139,2	2.065,8	3.820,5	72,1	67,1	6,7
	IV° trim. 2015	1.933,6	159,6	2.093,2	3.820,0	73,0	67,3	7,6
Var. 2015/ 2014	I° T	1,1%	-7,1%	0,3%	0,2%	0,2	0,7	-0,7
	II° T	-0,4%	1,3%	-0,2%	0,1%	0,0	0,0	0,1
	III° T	-0,1%	-8,2%	-0,7%	0,1%	-0,2	0,2	-0,6
	IV° T	0,9%	-13,6%	-0,4%	0,0%	0,1	1,0	-1,2

2.1.1 Occupazione per macro-settori di attività economica

A livello settoriale, anche per il 2015 si conferma il ruolo di traino svolto dall'**Industria in senso stretto** per quanto riguarda l'occupazione regionale. Rispetto al 2014 gli occupati in questo settore sono cresciuti di 18,1mila unità, pari al 3,6%, ben oltre i valori del Nord Est (+1,3%) e dell'Italia (0,0%). Cresce leggermente anche il **Settore agricolo** (quasi +1mila unità, pari all'1,5%), mentre il **Terziario** mostra una sostanziale stabilità. A contrarsi è ancora l'occupazione nelle **Costruzioni** (-12,3mila occupati, pari a -10,3%), in misura superiore rispetto agli altri livelli territoriali (-3,4% nel Nord Est, -1,1% in Italia).

Nell'arco degli ultimi sette anni, l'Agricoltura sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale, trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 il trend occupazionale appare in lieve recupero a tutti i livelli territoriali. Rispetto al 2008 il settore ha perso in Emilia Romagna il 10,4% degli occupati, l'1,8% nel Nord Est e l'1,3% a livello nazionale.

Tabella 3 - Numero occupati per settore economico in Emilia Romagna (valori assoluti e var. %)

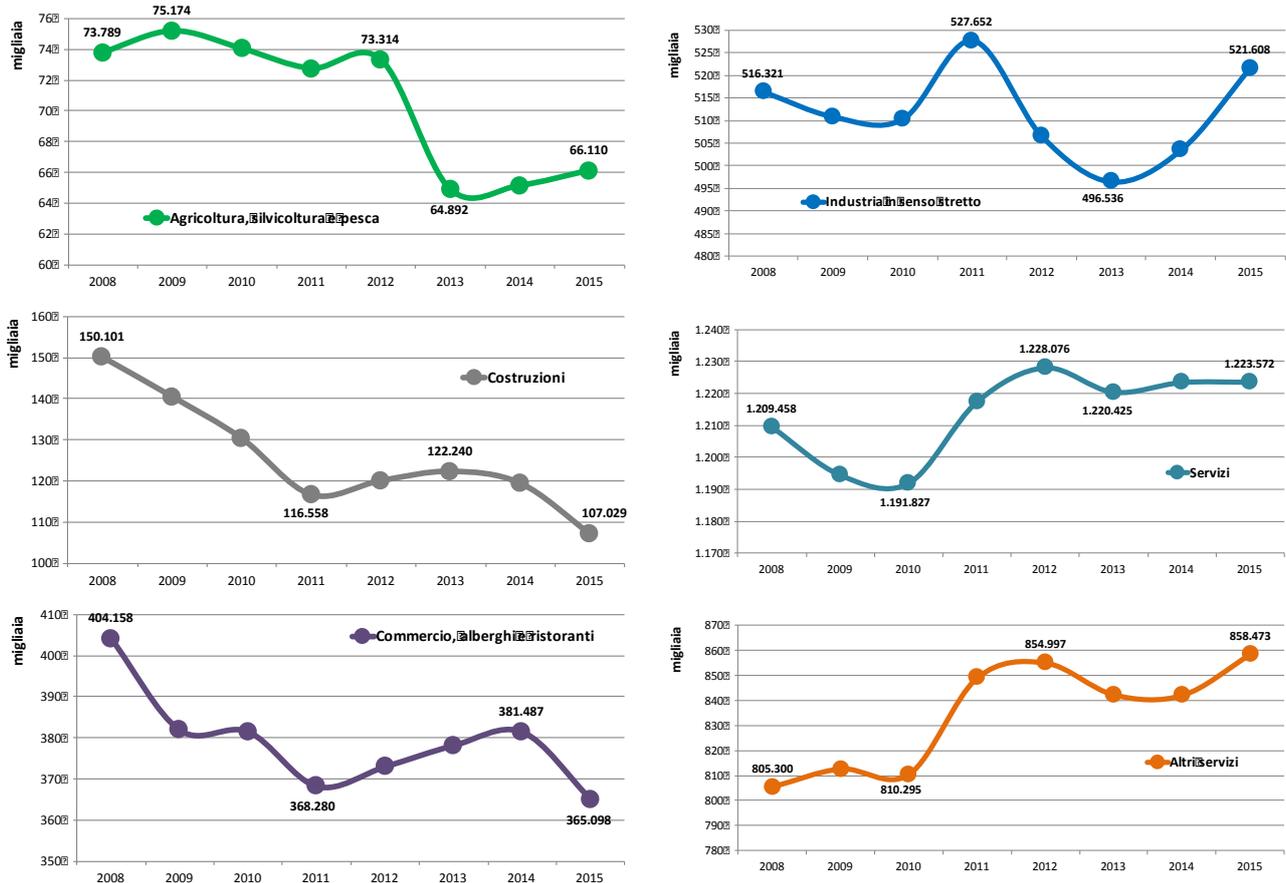
Livello territoriale	Settore	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Emilia Romagna	Agricoltura, silvicoltura e pesca	73.789	65.135	66.110	-10,4%	1,5%
	Industria in senso stretto	516.321	503.506	521.608	1,0%	3,6%
	Costruzioni	150.101	119.355	107.029	-28,7%	-10,3%
	Servizi	1.209.458	1.223.467	1.223.572	1,2%	0,0%
	<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	404.158	381.487	365.098	-9,7%	-4,3%
	<i>Altri servizi</i>	805.300	841.980	858.473	6,6%	2,0%
Nord Est	Agricoltura, silvicoltura e pesca	169.366	166.314	166.318	-1,8%	0,0%
	Industria in senso stretto	1.392.773	1.284.587	1.301.017	-6,6%	1,3%
	Costruzioni	409.712	325.289	314.284	-23,3%	-3,4%
	Servizi	3.096.296	3.171.038	3.160.968	2,1%	-0,3%
	<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	995.406	1.007.059	972.854	-2,3%	-3,4%
	<i>Altri servizi</i>	2.100.890	2.163.978	2.188.114	4,2%	1,1%
Italia	Agricoltura, silvicoltura e pesca	854.124	811.748	842.840	-1,3%	3,8%
	Industria in senso stretto	4.928.494	4.509.325	4.507.336	-8,5%	0,0%
	Costruzioni	1.952.519	1.484.083	1.468.295	-24,8%	-1,1%
	Servizi	15.355.210	15.473.762	15.646.283	1,9%	1,1%
	<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	4.612.039	4.495.923	4.528.159	-1,8%	0,7%
	<i>Altri servizi</i>	10.743.172	10.977.839	11.118.124	3,5%	1,3%

Il Settore manifatturiero in Emilia Romagna cresce per il secondo anno consecutivo, situazione inedita dal biennio 2006-2007, ovvero da prima dell'avvento della crisi economica globale. La ripresa occupazionale rinforza, in particolare in Emilia Romagna, il profilo di medio-lungo periodo del tipo *double dip recession* (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile all'andamento internazionale dell'economia (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero). Negli ultimi due anni la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali. Proprio la capacità del settore manifatturiero di

essere un indicatore della direzione del ciclo economico globale potrebbe anticipare per i mesi a venire una ripresa economica più solida e continuativa. Rispetto al 2008 in Emilia Romagna il settore guadagna l'1,0% degli occupati, mentre nel Nord Est ed in Italia si registra un calo rispettivamente pari a -6,6% e -8,5%.

Il settore delle Costruzioni ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. Rispetto al 2008 il settore ha perso in Emilia Romagna il 28,7% degli occupati, il 23,3% nel Nord Est ed il 24,8% a livello nazionale.

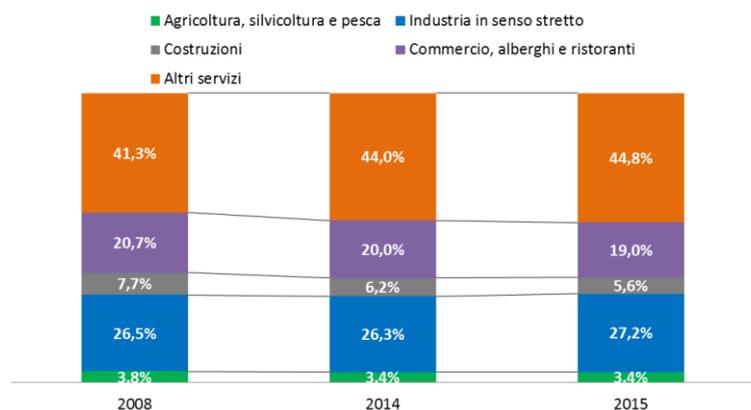
Figura 11 – Dinamica degli occupati per macro-settore di attività economica in Emilia Romagna



Il Terziario rappresenta l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione rispetto all'inizio del 2008. Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni.

In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all'insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a "W" già segnalato in precedenza). Si tratterà di capire quanto solido e duraturo risulterà il miglioramento del mercato del lavoro, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura

Figura 12 – Peso % occupati per settore economica in Emilia Romagna



economica. Rispetto al 2008 il saldo totale degli occupati regionali risulta negativo (-1,6%, pari ad oltre 30 mila lavoratori in meno), un valore comunque inferiore rispetto al Nord Est (-2,5%) e all'Italia (-2,7%).

L'Emilia Romagna si conferma essere la regione più specializzata nell'industria in senso stretto, con oltre il 27% di occupati nel 2015, a fronte di una quota del 20,1% a livello nazionale e del 26,3% a livello di Nord Est. La quota di occupati nell'industria in senso stretto sul totale dell'economia risulta in aumento sia rispetto al 2014, che al 2008. Anche in confronto alle altre regioni, in Emilia Romagna la dinamica occupazionale nell'industria in senso stretto è risultata essere la migliore: rispetto al 2014, gli occupati crescono del 2% in Piemonte, dello 0,2% in Toscana e Friuli Venezia Giulia, dello 0,1% in Lombardia.

2.1.2 Occupazione dipendente e indipendente

L'attuale fase congiunturale si caratterizza per una progressiva divaricazione tra la dinamica positiva dell'**occupazione dipendente** (+1,7% tra il 2015/2014; +3,1% rispetto al 2008) ed una contrazione dell'**occupazione indipendente** (-3,8% tra il 2015/2014; -14,3% rispetto al 2008).

Se la dinamica di lungo periodo risulta sostanzialmente neutra rispetto ai generi, sia per quanto riguarda l'incremento degli occupati dipendenti che il calo degli indipendenti, quella di breve periodo evidenzia significative differenze tra i generi. Rispetto al 2014 la crescita degli occupati dipendenti (quasi 25mila lavoratori, +1,7%) è infatti interamente legata alla componente maschile (+3,4%), mentre la contrazione degli indipendenti (circa 18mila lavoratori, -3,8%), rappresenta il saldo tra la riduzione ancora più marcata della componente maschile (-7,5%) e l'incremento della componente femminile (+4,5%).

In ultima analisi nel 2015 si registra uno spostamento dell'occupazione maschile verso il lavoro dipendente e di quella femminile verso quello indipendente (all'interno del quale, va ricordato, la componente femminile risulta comunque minoritaria rispetto a quella maschile).

Una spiegazione possibile risiede nel fatto che l'incremento occupazionale è concentrato nel settore manifatturiero che per consuetudine domanda in maggioranza lavoro dipendente (il 90,5% degli occupati del settore) e attrae più lavoratori che lavoratrici (i lavoratori rappresentano il 71% degli occupati del settore).

Tabella 4 - Numero occupati dipendenti/indipendenti in Emilia Romagna (valori assoluti var. %)

Variabile	Genere	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Dipendenti	Uomini	739.448	736.447	761.536	3,0%	3,4%
	Donne	679.734	702.432	702.214	3,3%	-0,0%
	Totale	1.419.182	1.438.879	1.463.750	3,1%	1,7%
Indipendenti	Uomini	356.061	328.287	303.707	-14,7%	-7,5%
	Donne	174.427	144.297	150.861	-13,5%	4,5%
	Totale	530.487	472.584	454.568	-14,3%	-3,8%

Figura 13 – Dinamica degli occupati dipendenti/indipendenti (2004=100)

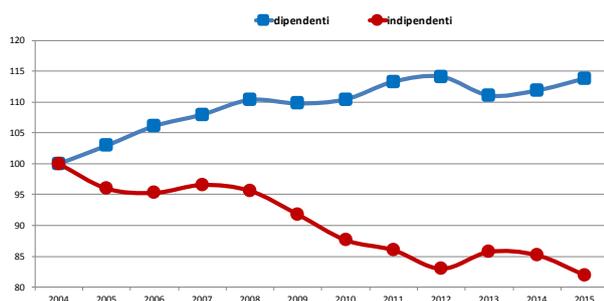
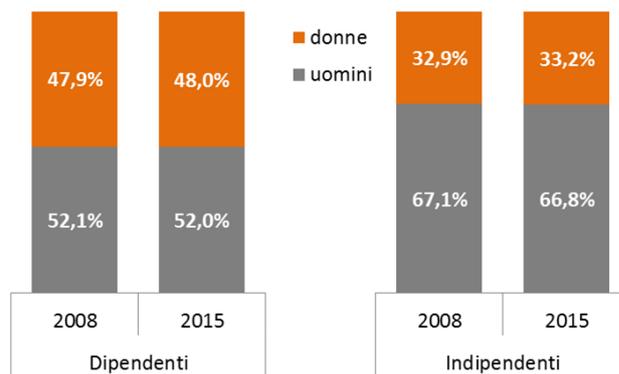


Figura 14 – % dipendenti/indipendenti per genere



La componente a termine dell'occupazione dipendente risulta in crescita sia rispetto al 2014 (+6,9%), che al 2008 (+25,7%). Proprio rispetto al pre-crisi gli occupati permanenti sono in numero stabile (circa 1,25 milioni): l'incremento dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi sette anni (+3,1%) è dunque interamente riconducibile alla crescita della componente a termine, per la gran parte trainata dall'incremento dei lavoratori uomini (+44,7%, contro il +10,5% delle lavoratrici).

Tabella 5 - Numero occupati dipendenti per durata in Emilia Romagna (valori assoluti var. %)

Variabile	Genere	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
A termine	Uomini	76.675	104.387	110.960	44,7%	6,3%
	Donne	96.213	98.993	106.352	10,5%	7,4%
	Totale	172.889	203.379	217.312	25,7%	6,9%
Permanenti	Uomini	662.773	632.061	650.575	-1,8%	2,9%
	Donne	583.521	603.440	595.863	2,1%	-1,3%
	Totale	1.246.293	1.235.500	1.246.438	+0,0%	0,9%

2.1.2 Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale

Nel 2015 gli **occupati a tempo parziale** si sono leggermente ridotti rispetto all'anno precedente (-0,5%), come risultato di una dinamica negativa tra gli uomini (-8,7%, in calo rispetto alla crescita osservata a partire dal 2010), solo in parte compensata dalla crescita del part-time tra le donne (+2,1%).

Il tempo parziale rappresenta circa il 18% del totale dell'occupazione (7,2% tra gli uomini e il 30,9% tra le donne), una quota decisamente superiore agli anni passati (nel 2008 gli occupati part-time erano circa il 13%, il 4,4% tra gli uomini ed il 23,8% tra le donne).

Tabella 6 - Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia Romagna (migliaia e var. %)

Variabile	Genere	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Tempo pieno	Uomini	1.047.021	980.848	988.628	-5,6%	0,8%
	Donne	650.562	588.371	589.244	-9,4%	0,1%
	Totale	1.697.583	1.569.219	1.577.872	-7,1%	0,6%
Tempo parziale	Uomini	48.488	83.886	76.615	58,0%	-8,7%
	Donne	203.598	258.359	263.832	29,6%	2,1%
	Totale	252.086	342.244	340.447	35,1%	-0,5%

Il trend di medio-lungo periodo mette in luce infatti una dinamica ben delineata: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna.

Differenziando l'occupazione part-time per sesso si registra una vera impennata nella numerosità dei lavoratori di sesso maschile a partire dal 2010 (+83,7% nel 2014, quasi 40 mila persone in valore assoluto), mentre la numerosità delle lavoratrici part-time donne aumenta con più gradualità (+17,2% nel 2014 sul 2010, pari anche in questo caso a poco meno di 40 mila persone).

Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerati le proporzioni dell'incremento, rappresenta con ogni probabilità uno status "subito" ovvero un'ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale.

Assume dunque una rilevanza maggiore l'inversione di tendenza registrata nel corso del 2015 per quanto riguarda l'occupazione part-time di sesso maschile (-8,7% sul 2014), che può rappresentare un ulteriore indicatore di superamento del ciclo economico negativo degli ultimi anni.

Figura 15 – Dinamica degli occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere (2004=100)

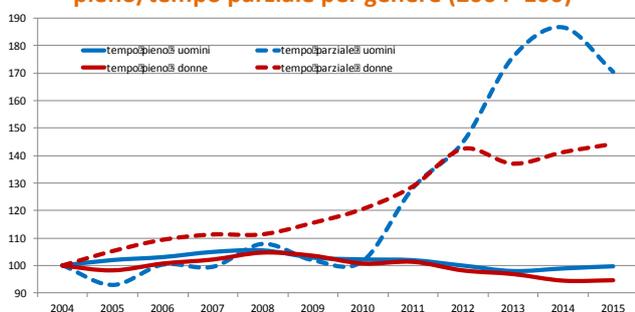
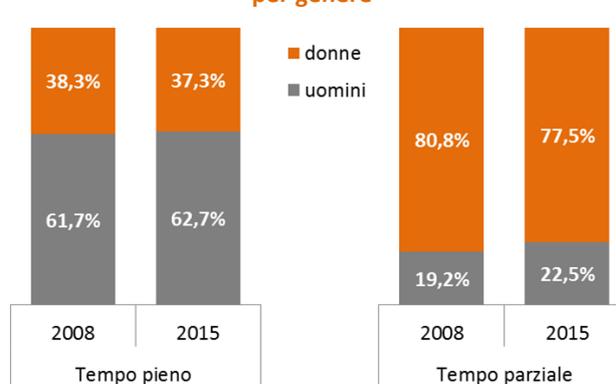


Figura 16 – % occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere



2.1.2 Occupazione per titolo di studio

I dati sull'occupazione confermano con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione. Nel 2015 la crescita degli occupati regionali è interamente trainata dall'aumento dell'occupazione delle **persone con laurea e titolo post-laurea** (+27mila, pari a +6,9% rispetto al 2014): tutti gli occupati con titolo inferiore alla laurea risultano infatti in contrazione.

Gli occupati con titolo di laurea terziario raggiungono la quota del 22% del totale, al di sopra del dato del Nord Est e di quello nazionale, in decisa crescita rispetto al passato (erano pari al 17% nel 2008).

Si conferma una dinamica migliore tra le donne: le lavoratrici con titolo di laurea, sono cresciute di 17mila unità (+8,1% rispetto al 2014). Gli uomini occupati con istruzione avanzata sono invece cresciuti del 5,5% (+10mila unità). L'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile: nel 2015 il 26,9% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea ed il 48,6% il diploma, contro rispettivamente il 18,1% ed il 47,0% dei lavoratori.

Il tasso di occupazione per la classe 15-64 anni ha raggiunto nel 2015 l'80,7% tra i laureati ed il 72,6% tra le persone diplomate, in leggera crescita rispetto al 2014. I rispettivi tassi di occupazione maschili sono superiori a quelli femminili, anche se tra i laureati la differenza assoluta tra i due generi è notevolmente

inferiore a quella dei tassi complessivi (solo 8,4 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di occupazione dei laureati, a fronte dei 14,2 punti percentuali del tasso di occupazione complessivo).

Tabella 7 - Numero occupati per titolo di studio in Emilia Romagna (migliaia e var. %)

Genere	Livello di studio	Occupati di 15 anni ed oltre			Tasso di occupazione 15-64 anni		
		2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015	2008	2014	2015
Uomini	nessun titolo / scuola elementare	37.915	-56,3%	-20,6%	55,0	54,9	51,5
	licenza di scuola media	333.703	-11,7%	-0,6%	73,1	64,2	63,9
	diploma	500.930	6,1%	0,5%	84,4	79,1	79,8
	laurea e post-laurea	192.696	21,6%	5,5%	89,0	85,3	85,6
	totale	1.065.243	-2,8%	+0,0%	78,0	73,5	73,8
Donne	nessun titolo / scuola elementare	21.008	-53,7%	1,0%	26,6	20,7	23,1
	licenza di scuola media	187.478	-9,4%	0,9%	51,3	43,9	44,1
	diploma	415.017	-3,4%	-3,0%	73,1	65,8	65,6
	laurea e post-laurea	229.572	33,3%	8,1%	77,8	77,1	77,2
	totale	853.075	-0,1%	0,7%	62,3	59,1	59,7
Totale	nessun titolo / scuola elementare	58.922	-55,4%	-14,1%	39,7	36,4	35,2
	licenza di scuola media	521.181	-10,9%	-0,1%	63,5	55,1	55,0
	diploma	915.947	1,5%	-1,1%	78,6	72,3	72,6
	laurea e post-laurea	422.268	27,7%	6,9%	82,7	80,6	80,7
	totale	1.918.318	-1,6%	0,4%	70,2	66,3	66,7

Figura 17 – Quota % occupati con titolo di laurea sul totale di occupati per genere (2004=100)

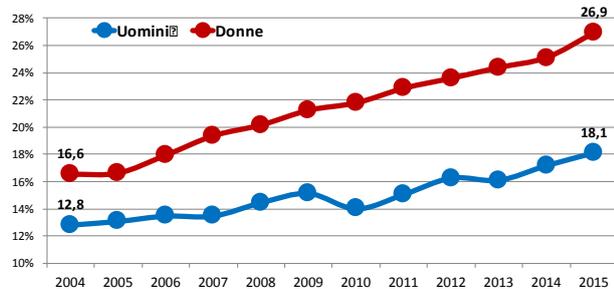
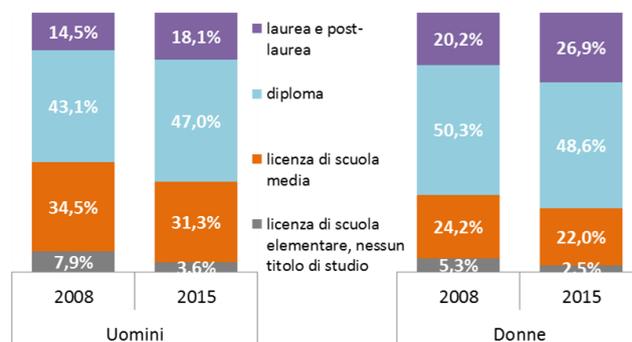


Figura 18 – Quota % occupati per titolo di studio e genere

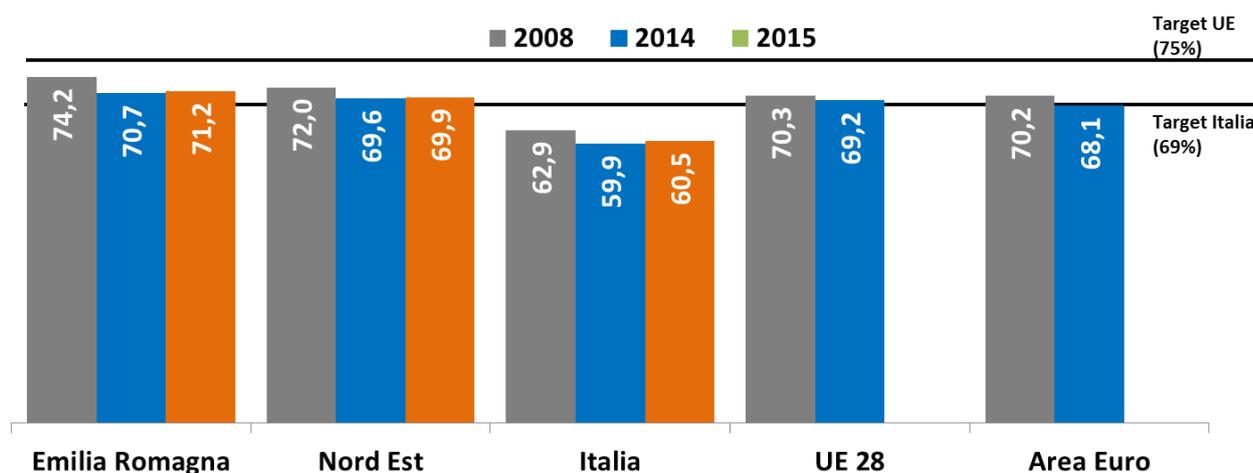


2.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione

Il **tasso di occupazione 20-64 anni**, indicatore preso a riferimento nell'ambito della *Strategia Europa 2020*, nel 2015 registra un rialzo a tutti i livelli territoriali, raggiungendo in Emilia-Romagna un valore del 71,2% (+0,5 punti percentuali sul 2014).

Nel biennio 2007-2008, l'Emilia Romagna aveva quasi raggiunto il target del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020, registrando un tasso di occupazione superiore al 74%. Tuttavia, la recessione economica ha ricondotto verso il basso il tasso di occupazione: dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso si è attestato a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%, quota inferiore persino a quella del 2004 (al pari degli altri livelli territoriali). Ciò nonostante, la regione ed il Nord Est mantengono livelli sempre superiori alla media europea (EU28 a 69,2% nel 2014).

Figura 19 – Tasso di occupazione 20-64 anni e target di Europa 2020



Nel 2015 il **tasso di attività 15-64** in Emilia Romagna risulta stabile sul valore del 2014 (72,4%), allineato con i valori, della EU28 (72,3%, anno 2014, ultimo disponibile) e dell'Area Euro (72,3%, anno 2014). Dal 2004 al 2008 il tasso di attività 15-64 presenta in regione valori superiori sia all'Italia sia al Nord Est; a partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010 e, con diversa intensità, contraddistingue tutti i livelli territoriali. Dal 2011 si assiste ad un recupero, che conduce nel 2012 il tasso di attività ai suoi massimi valori sia in Emilia Romagna (72,7%) che nel Nord Est (70,8%), mentre in Italia il picco (64,0%) viene raggiunto nel 2015. L'andamento dell'indice lungo l'intero intervallo considerato riflette, in Emilia Romagna, un incremento importante della forza lavoro (maggiore rispetto agli altri livelli), al quale è corrisposto però un aumento (quasi) altrettanto consistente di popolazione residente (di nuovo superiore sia alla macroarea di riferimento che all'Italia).

Il **tasso di occupazione 15-64** nel 2015 migliora a tutti i livelli territoriali: in Emilia Romagna è al 66,7% (66,3% nel 2014), al di sotto dei valori pre-crisi ma comunque sopra quelli della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente pari al 64,8% e al 63,8% nel 2014, ultimo dato disponibile). Il tasso di occupazione cresce in regione dal 2004 (68,3%) fino al 2007-2008 (70,2%), per poi calare bruscamente nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 su valori inferiori al 2004, per tutti i livelli territoriali considerati. Il grafico evidenzia come nel lungo periodo la regione si sia attestata sempre su valori superiori a quelli del Paese e della macroarea di riferimento, rispetto alla quale sperimenta una dinamica di quasi perfetto parallelismo.

Nel 2015 il **tasso di disoccupazione** migliora in modo significativo, dopo l'inversione di tendenza del 2014 dai minimi del 2013. Il numero di persone in cerca di occupazione scende al 7,7% (-0,6 punti percentuali sul

2014), in sintonia sia con la macroarea di riferimento (7,3%, -0,4 punti percentuali) che con il livello nazionale (11,9%, -0,8 punti percentuali).

Negli anni precedenti la crisi internazionale, l'Emilia Romagna ed il Nord Est si erano caratterizzati per le percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009, tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). Valori così elevati dipendono sia dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico, sia dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo di nuove persone, prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie. Emilia Romagna e Nord-Est, nonostante gli incrementi recenti, continuano a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 (9,4%) e dell'Area Euro (10,9%).

Nel 2004 la percentuale di disoccupati residenti in Emilia Romagna sul totale dei disoccupati italiani era del 3,6%. Nel 2015 la stessa percentuale raggiunge il 5,3% (in discesa dal 5,4% del 2014).

Tabella 8 – Indicatori del mercato del lavoro (tassi % e variazione in punti percentuali)

Livello territoriale	Variabile	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Emilia Romagna	Tasso di attività 15-64 anni	72,5	72,4	72,4	-0,1	0,0
	Tasso di occupazione 15-64 anni	70,2	66,3	66,7	-3,5	0,4
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,2	8,3	7,7	4,6	-0,6
Nord Est	Tasso di attività 15-64 anni	70,3	70,6	70,5	0,2	-0,1
	Tasso di occupazione 15-64 anni	67,9	65,0	65,3	-2,6	0,2
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,4	7,7	7,3	3,9	-0,4
Italia	Tasso di attività 15-64 anni	62,9	63,9	64,0	1,1	0,1
	Tasso di occupazione 15-64 anni	58,6	55,7	56,3	-2,3	0,6
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	6,7	12,7	11,9	5,2	-0,8
EU28	Tasso di attività 15-64 anni	70,7	72,3	nd	nd	nd
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,7	64,9	nd	nd	nd
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,0	10,2	9,4	2,4	-0,8
Area Euro 19	Tasso di attività 15-64 anni	71,2	72,3	nd	nd	nd
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,8	63,9	nd	nd	nd
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,6	11,6	10,9	3,3	-0,7

Figura 20 – Dinamica del tasso di attività (15-64 anni), di occupazione (15-64 anni) e disoccupazione (15 anni ed oltre) in Emilia Romagna

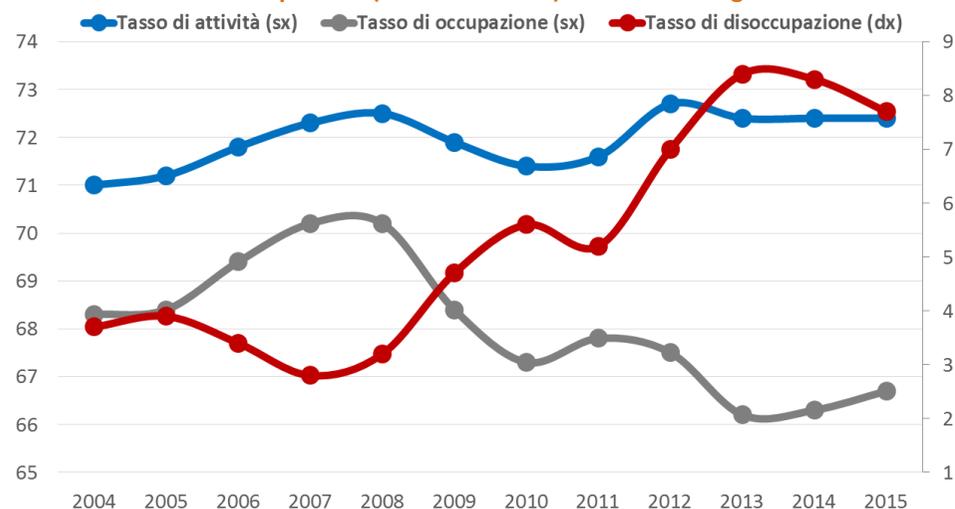


Figura 21 – Dinamica del tasso di attività 15-64 anni per livello territoriale

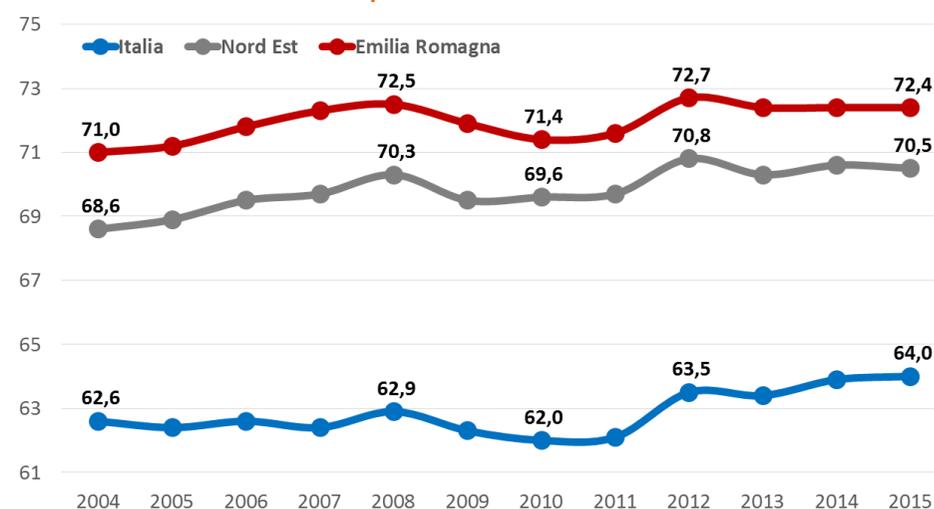


Figura 22 – Dinamica del tasso di occupazione 15-64 anni per livello territoriale

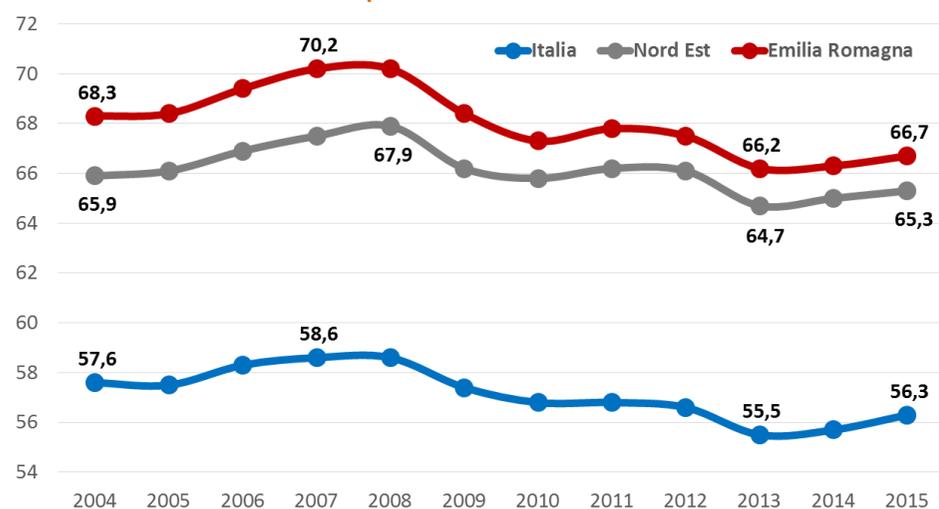
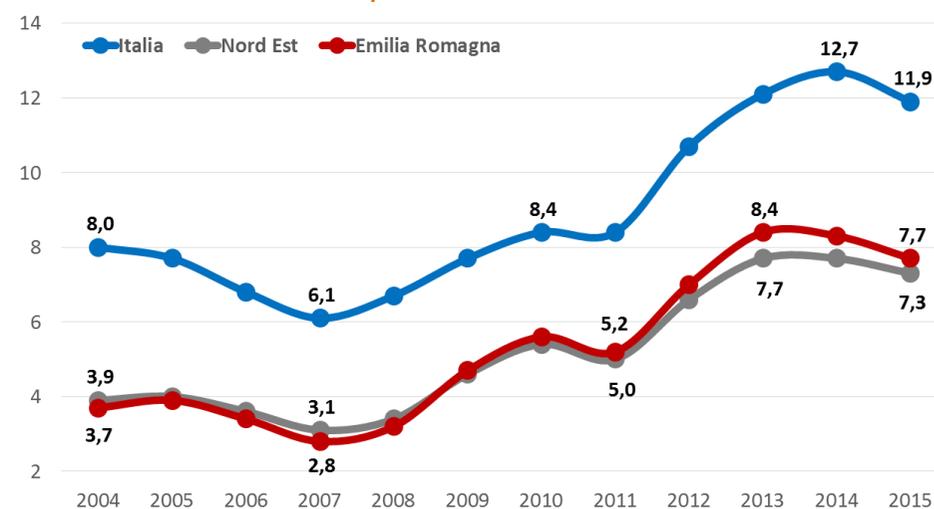


Figura 23 – Dinamica del tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre per livello territoriale



2.3 Differenze di genere

La tabella seguente evidenzia il dettaglio per genere relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro in Emilia Romagna. Il 2015 si caratterizza per un recupero dell'occupazione femminile (6,3mila lavoratrici in più rispetto al 2014, pari a +0,7%) su quella maschile (+509 lavoratori), mentre il numero di disoccupati segna una dinamica opposta: 9,1mila persone in cerca di occupazione di sesso maschile in meno sul 2014 (-10,8%), contro un calo di 3,3mila persone di sesso femminile (-3,7%).

Tabella 9 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per genere (valori assoluti e var. %)

Variabile	Genere	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Forze di lavoro	Uomini	1.121.741	1.149.077	1.140.439	1,7%	-0,8%
	Donne	892.073	935.662	938.748	5,2%	0,3%
Occupati	Uomini	1.095.509	1.064.734	1.065.243	-2,8%	0,0%
	Donne	854.161	846.729	853.075	-0,1%	0,7%
Persone in cerca di occupazione	Uomini	26.233	84.344	75.196	186,6%	-10,8%
	Donne	37.912	88.933	85.672	126,0%	-3,7%

Da molti anni in Emilia Romagna il divario tra il **tasso di attività** maschile e quello femminile risulta, in valore assoluto, inferiore agli altri livelli territoriali, anche in virtù di una particolare attenzione rivolta alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia.

Il 2015, dopo un biennio di allargamento del *gender gap* (14,1 punti nel 2014), registra una riduzione del medesimo (13,5 punti). Nel medio-lungo periodo il Nord Est e ancor più l'Italia hanno evidenziato una dinamica decrescente più marcata, ma partivano da un divario più consistente. Occorre tenere presente che il dato nazionale tiene conto delle realtà della parte meridionale del Paese contraddistinta da un costante decremento del tasso di attività maschile secondo una dinamica di tipo strutturale, essendo in atto già prima dell'avvento della crisi economica. Le difficoltà presenti storicamente in quella parte del Paese producono con ogni probabilità un effetto scoraggiamento sulla forza lavoro, in particolare maschile, che gradualmente si pone al di fuori della popolazione attiva. Nel 2015 sia il Paese che la macro-area sperimentano un allargamento del *gender gap*.

La differenza tra il **tasso di occupazione** maschile e quello femminile si è ridotta a tutti i livelli territoriali almeno fino al 2012, in modo più lineare ed accentuato per il Paese e con andamento meno costante per il Nord Est e l'Emilia Romagna. In ambito nazionale, la graduale ma perdurante diminuzione del divario, sebbene comporti un maggiore equilibrio tra generi nel mercato del lavoro, dal 2008 in poi è stata principalmente determinata dalla diminuzione dell'occupazione maschile più che da incrementi significativi di quella femminile.

Negli anni più recenti il *gender gap* è andato ampliandosi, con intensità diverse a seconda del livello territoriale. Il 2015, come per il tasso di attività, vede da un lato la riduzione del divario per l'Emilia Romagna (14,2 punti percentuali, da 14,4 nel 2014), dall'altro un ampliamento per l'Italia (18,3 punti percentuali, da 17,8 nel 2014) ed il Nord Est (16,5 punti percentuali da 16,2 nel 2014).

L'andamento nel corso dell'ultimo decennio dei divari tra il **tasso di disoccupazione** maschile e quello femminile, mostra in Emilia Romagna la traiettoria più discontinua. Nel 2015 si registra un ampliamento del divario: la disoccupazione maschile passa dal 7,3% nel 2014 al 6,6% nel 2015, quella femminile dal 9,5% al 9,1%. Dunque la disoccupazione cala per entrambi i generi, ma con intensità maggiore per la componente maschile. Gli altri livelli territoriali sperimentano una dinamica opposta, con un calo più pronunciato della disoccupazione femminile ed una conseguente riduzione del *gender gap*.

Vale la pena sottolineare che nei recenti anni di crisi economica la riduzione del divario è dipesa principalmente da una crescita della disoccupazione maschile in proporzione molto superiore a quella

femminile. Anche alla luce di questa considerazione va letta la graduale riduzione del *gender gap* in Italia (da 4,2 punti percentuali a svantaggio della componente femminile nel 2004, a 1,4 punti nel 2015).

Tabella 10 – Indicatori del mercato del lavoro per genere (tasso %, differenza di genere e variazione in punti percentuali)

Tasso	Genere	2008	2014	2015	var. 2008/2015	var. 2014/2015
Tasso di attività	Uomini	79,9	79,5	79,2	-0,7	-0,3
	Donne	65,1	65,4	65,7	+0,7	+0,3
	<i>Δ Uomini-Donne</i>	+14,9	+14,1	+13,5		
Tasso di occupazione	Uomini	78,0	73,5	73,8	-4,2	+0,3
	Donne	62,3	59,1	59,7	-2,6	+0,5
	<i>Δ Uomini-Donne</i>	+15,7	+14,4	+14,2		
Tasso di disoccupazione	Uomini	2,3	7,3	6,6	+4,3	-0,7
	Donne	4,2	9,5	9,1	+4,9	-0,4
	<i>Δ Uomini-Donne</i>	-1,9	-2,2	-2,5		

Figura 24 – Differenza assoluta tra tassi maschili e femminili in Emilia Romagna (variazione in punti percentuali)

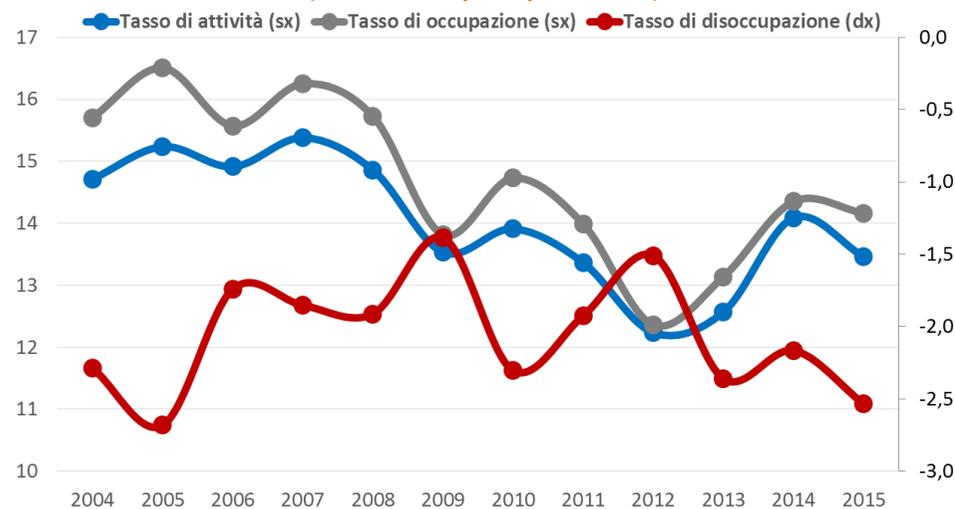


Figura 25 – Differenza assoluta del tasso di attività maschile e femminile 15-64 anni per livello territoriale (variazione in punti percentuali)

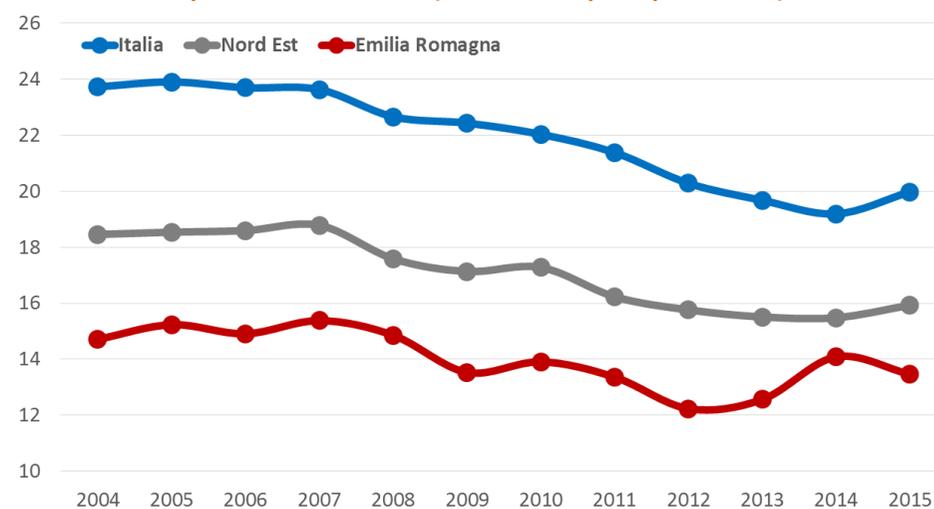


Figura 26 – Differenza assoluta del tasso di occupazione maschile e femminile 15-64 anni per livello territoriale (variazione in punti percentuali)

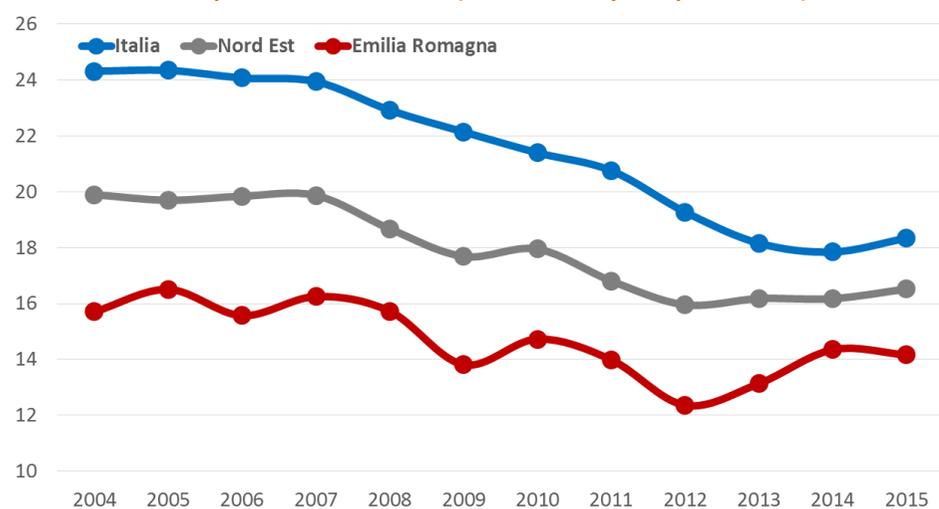
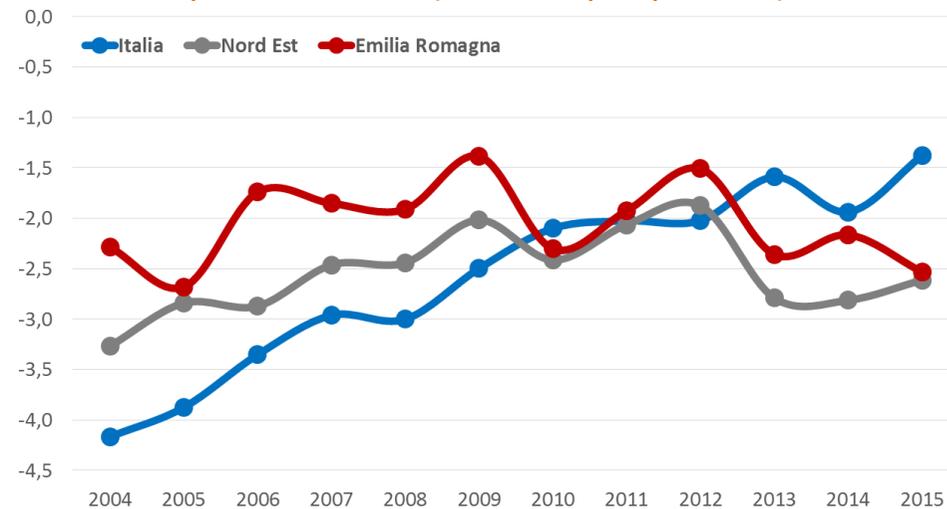


Figura 27 – Differenza assoluta del tasso di disoccupazione maschile e femminile per livello territoriale (variazione in punti percentuali)



2.4 Occupazione e disoccupazione per classi di età

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le classi di età. Nel medio periodo il dato di sintesi più evidente è rappresentato dalla situazione di maggior criticità che contraddistingue i giovani under 35 anni, la fascia più colpita dagli effetti della crisi economica internazionale.

Oltre al significativo decremento del numero degli occupati, alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione della classe 25-34 che rispetto al 2008 si contrae di oltre 88mila unità (-16,0%), rispetto al quale impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero della popolazione inattiva e dei NEET (analizzati nei paragrafi seguenti), ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro *under 35*, che rispetto al 2008 si sono ridotte di 120mila lavoratori (-20,0%).

In questo quadro i dati del 2015 introducono alcuni elementi positivi, perlomeno relativamente alla classe dei giovani under 25 anni. Gli occupati crescono del 7,6% (+5,5mila unità) rispetto allo scorso anno e si riducono considerevolmente le persone in cerca di occupazione (-6mila unità, pari al -16,3%). Non si intravede del resto un'inversione della tendenza per quanto riguarda la classe 25-34 che registra una leggera contrazione del numero di occupati (-2,3%) ed un aumento delle persone in cerca di occupazione (+2,6%).

Tabella 11 - Variabili del mercato del lavoro per classi di età in Emilia Romagna (migliaia e var. %)

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Occupati	2008	1.949,7	1.903,7	108,7	461,0	623,0	509,1	201,9
	2014	1.911,5	1.854,5	72,2	336,7	582,6	566,5	296,5
	2015	1.918,3	1.863,4	77,6	328,8	573,9	577,0	306,1
	Var % 2015/2014	0,4%	0,5%	7,6%	-2,3%	-1,5%	1,8%	3,2%
	Var % 2015/2008	-1,6%	-2,1%	-28,6%	-28,7%	-7,9%	13,3%	51,6%
Disoccupati	2008	64,1	63,8	13,4	17,9	19,0	9,3	4,1
	2014	173,3	172,7	38,7	41,4	42,8	36,4	13,4
	2015	160,9	160,4	32,4	42,4	34,5	36,5	14,6
	Var % 2015/2014	-7,2%	-7,1%	-16,3%	2,6%	-19,4%	0,2%	8,9%
	Var % 2015/2008	150,8%	151,6%	141,8%	137,2%	81,3%	290,6%	257,5%
Forze lavoro	2008	2.013,8	1.967,5	122,1	478,9	642,1	518,4	206,0
	2014	2.084,7	2.027,1	110,9	378,0	625,4	602,9	309,9
	2015	2.079,2	2.023,8	110,0	371,2	608,4	613,4	320,7
	Var % 2015/2014	-0,3%	-0,2%	-0,8%	-1,8%	-2,7%	1,7%	3,5%
	Var % 2015/2008	3,2%	2,9%	-9,9%	-22,5%	-5,2%	18,3%	55,7%
Popolazione	2008	3.663,4	2.713,4	340,9	550,3	711,1	588,8	522,2
	2014	3.815,9	2.798,6	376,4	468,2	702,7	700,4	551,0
	2015	3.820,0	2.793,7	377,3	462,0	687,2	710,9	556,2
	Var % 2015/2014	0,1%	-0,2%	0,3%	-1,3%	-2,2%	1,5%	1,0%
	Var % 2015/2008	4,3%	3,0%	10,7%	-16,0%	-3,4%	20,7%	6,5%

L'andamento di medio-lungo periodo dei tassi rispecchia quanto sin qui osservato. Il **tasso di attività** si mantiene stabile se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 35, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile, una quota crescente della quale sempre più spesso cerca opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un crescente segmento di lavoratori esperti. I dati al 2015 confermano la magnitudine di questa polarizzazione tra lavoratori giovani (-0,3 punti percentuali rispetto al 2014 per la classe 15-24 anni; -0,4 per la classe 25-34 anni) e lavoratori maturi (+1,4 punti percentuali sul 2014).

Il **tasso di occupazione** 15-64 segnala a livello aggregato un incremento sul 2014 di 0,4 punti percentuali, che porta la contrazione sul 2008 a -3,5 punti percentuali. Sui sette anni le classi di età evidenziano tutte una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+16,4%), che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+1,2% sul 2014). Rispetto al 2014, solo la classe 25-34 anni vede contrarsi il rispettivo tasso di occupazione (-0,8 punti percentuali).

Il **tasso di disoccupazione** 15-64 anni evidenzia i valori più critici, con un incremento medio rispetto al 2008 di 4,7 punti percentuali. Nonostante il 2015 segni complessivamente una netta inversione di tendenza (-0,6 punti percentuali sul 2014; con le sole eccezioni della classe 25-34 anni, che vede crescere il tasso di disoccupazione di 0,5 punti percentuali rispetto al 2014, e della classe 55-64 anni, con una crescita di 0,2 punti percentuali), rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del tasso, anche quella degli over 55 (anche se in misura inferiore alle altre). Sono però le fasce degli under 35 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in virtù di un doppio effetto combinato: al numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è in netto aumento, mentre al denominatore la forza lavoro risulta invece in evidente contrazione, come visto in precedenza.

Tabella 12 – Indicatori del mercato del lavoro per classi di età in Emilia Romagna (tassi % e variazioni in punti percentuali)

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2008	55,0	72,5	35,8	87,0	90,3	88,0	39,4
	2014	54,6	72,4	29,5	80,7	89,0	86,1	56,3
	2015	54,4	72,4	29,2	80,3	88,5	86,3	57,7
	Δ 2015/2014	-0,2	0,0	-0,3	-0,4	-0,5	+0,2	+1,4
	Δ 2015/2008	-0,5	-0,1	-6,6	-6,7	-1,8	-1,8	+18,2
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2008	53,2	70,2	31,9	83,8	87,6	86,5	38,7
	2014	50,1	66,3	19,2	71,9	82,9	80,9	53,8
	2015	50,2	66,7	20,6	71,2	83,5	81,2	55,0
	Δ 2015/2014	0,1	0,4	+1,4	-0,8	+0,6	+0,3	+1,2
	Δ 2015/2008	-3,0	-3,5	-11,3	-12,6	-4,1	-5,3	+16,4
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2008	3,2	3,2	11,0	3,7	3,0	1,8	2,0
	2014	8,3	8,5	34,9	10,9	6,8	6,0	4,3
	2015	7,7	7,9	29,5	11,4	5,7	5,9	4,6
	Δ 2015/2014	-0,6	-0,6	-5,5	+0,5	-1,2	-0,1	+0,2
	Δ 2015/2008	4,6	4,7	+18,5	+7,7	+2,7	+4,1	+2,6

In ultima analisi se il 2015 rappresenta un anno di relativo miglioramento degli indicatori aggregati del mercato del lavoro regionale, la situazione delle fasce di popolazione di età inferiore ai 35 anni permane in uno stato di criticità.

2.5 NEET

I **NEET** – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia Romagna, cresciuto fortemente con l'avanzare della crisi post-2008. I NEET sono costituiti dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa⁵. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani inattivi non interessati a lavorare che una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

Il 2015 ha visto una riduzione del numero dei giovani NEET a tutti i livelli territoriali. In Emilia Romagna, dopo gli ultimi tre anni in cui si era assistito ad una progressiva crescita, sono stati stimati circa 160,4mila NEET (15-34 anni), in calo di quasi 6mila unità rispetto al 2014 (-3,5%, una contrazione maggiore di quella rilevata a livello nazionale e nel Nord Est). La riduzione non ha interessato tutte le classi di età: è stata maggiore per la classe 18-24 anni (-11,6%), che rappresenta la classe più numerosa e problematica, seguita dalla classe 25-29 anni (-5,3%). Sono invece cresciuti i NEET di 15-17 anni (+44%), che rappresenta però il gruppo più piccolo, e quelli di 29-34 anni (+6,4%).

Tabella 13 – Numero di NEET per classe di età e livello territoriale (valori assoluti e var. %)

Territorio	Classe di età	2008	2014	2015	Var.% 2015/2008	Var.% 2015/2014
Italia	15-17 anni	121.467	85.279	92.990	-23,4%	9,0%
	18-24 anni	864.879	1.231.470	1.173.255	35,7%	-4,7%
	25-29 anni	832.275	1.096.548	1.082.856	30,1%	-1,2%
	29-34 anni	981.365	1.098.750	1.071.669	9,2%	-2,5%
	tot 15-34 anni	2.799.986	3.512.047	3.420.770	22,2%	-2,6%
Nord-Est	15-17 anni	11.232	9.230	11.736	4,5%	27,2%
	18-24 anni	72.354	153.655	133.707	84,8%	-13,0%
	25-29 anni	83.049	128.715	136.178	64,0%	5,8%
	29-34 anni	101.529	123.700	122.780	20,9%	-0,7%
	tot 15-34 anni	268.164	415.300	404.401	50,8%	-2,6%
Emilia-Romagna	15-17 anni	3.253	3.016	4.344	33,5%	44,0%
	18-24 anni	23.036	62.920	55.599	141,4%	-11,6%
	25-29 anni	28.844	54.327	51.474	78,5%	-5,3%
	29-34 anni	34.443	45.993	48.954	42,1%	6,4%
	tot 15-34 anni	89.576	166.256	160.371	79,0%	-3,5%

In un'ottica di medio periodo, l'Emilia Romagna risulta essere la regione italiana in cui l'aumento dei NEET è stato maggiore. Rispetto al 2008, i giovani NEET di 15-34 anni sono cresciuti di quasi 71mila unità, pari al 79% (a fronte di una variazione di +50,8% nel Nord Est e di +22,2% a livello nazionale). Nel 2008 rappresentavano il 10,1% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 34 anni; nel 2015 sono diventati il 19,3% della medesima (superando la quota % del Nord Est).

⁵ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

L'incremento risulta particolarmente concentrato nella fascia d'età 18-24 anni (+141,4% tra 2008 e 2015). A seguire le classi di età 25-29 anni (+78,5%) e 29-34 anni (+42,1%). La crescita più contenuta ha riguardato i NEET di 15-17 anni, il cui numero è aumentato del 33,5% rispetto al 2008 (con una forte contrazione tra il 2011 e 2012), molto più di quanto accaduto nel Nord Est (dove la crescita è stata di solo il 4,5%) e a livello nazionale (dove si sono ridotti di quasi un quarto).

Figura 28 – NEET di 15-34 anni per livello territoriale (2004=100)

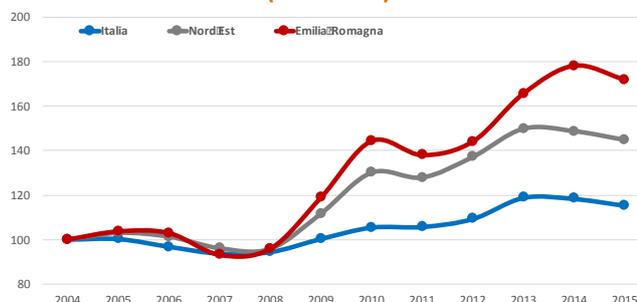
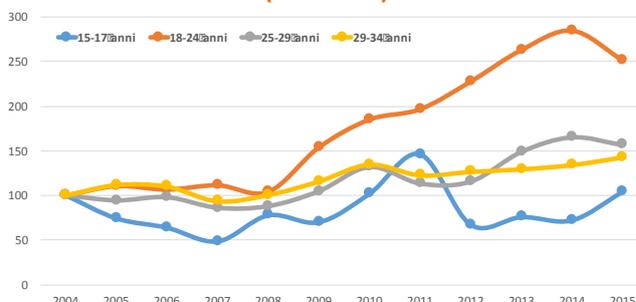


Figura 29 – NEET per classe di età in Emilia Romagna (2004=100)



L'incidenza dei NEET in regione risulta essere maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 16,9% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono il 15%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni (dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 23,4% tra le donne e al 15% tra gli uomini) ed alla classe 15-34 anni (dove i NEET donna rappresentano il 24,7% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota % è pari al 14%).

Tabella 14 – Quota NEET sulla popolazione dell'Emilia Romagna, per classe di età e genere (valori % e variazione in punti percentuali)

Territorio	Classe di età	2008	2014	2015	Var. 2015/2008	Var. 2015/2014
Uomini	15-24 anni	7,0	16,5	15,0	+8,1	-1,5
	15-29 anni	6,2	17,4	15,0	+8,8	-2,4
	15-34 anni	5,6	14,9	14,0	+8,3	-0,9
Donne	15-24 anni	8,5	18,8	16,9	+8,4	-1,8
	15-29 anni	13,3	23,9	23,4	+10,1	-0,6
	15-34 anni	14,6	24,8	24,7	+10,0	-0,2
Totale	15-24 anni	7,7	17,6	15,9	+8,2	-1,6
	15-29 anni	9,7	20,6	19,1	+9,4	-1,5
	15-34 anni	10,1	19,8	19,3	+9,2	-0,5

Figura 30 – Quota % di NEET 15-34 anni su popolazione per livello territoriale

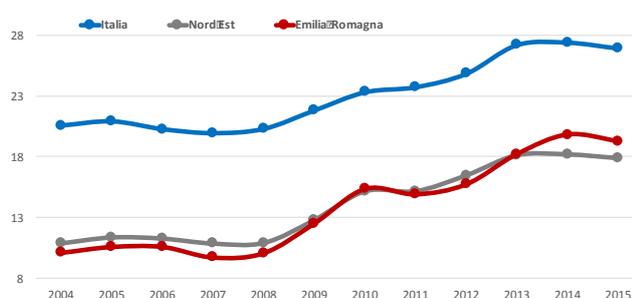
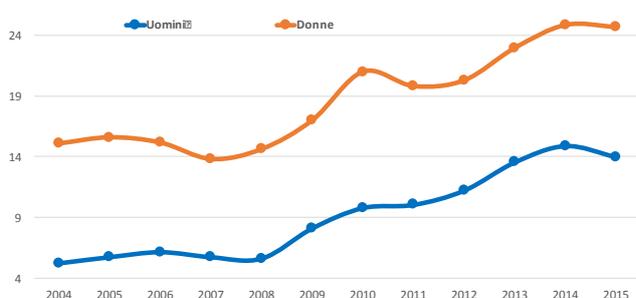


Figura 31 – Quota % di NEET 15-34 anni su popolazione dell'Emilia Romagna per genere



2.6 Popolazione inattiva, forze di lavoro potenziali e scoraggiati

La popolazione inattiva in Emilia Romagna è costituita nel 2015 da circa 2,342milioni di persone, di cui 1,572milioni di persone in età non lavorativa (costituita cioè da bambini con meno di 15 anni e dagli over 64 anni) e da 769.891 persone inattive in età lavorativa (tra 15-64 anni).

All'interno di quest'ultimo gruppo, le cosiddette **forze di lavoro potenziali** – rappresentate da coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'* – sono costituite da quasi 72mila persone, la maggioranza delle quali donne (45.403, pari al 63% del totale). Accanto alle persone in cerca di lavoro, nel periodo 2008-2015 sono cresciute anche le forze di lavoro potenziali di quasi 1/3, più tra gli uomini (+52,7%) che tra le donne (+22,6%), anche a seguito della fuoriuscita dal mercato del lavoro di molte persone che, oltre a non avere un lavoro, decidevano di smettere di cercarlo attivamente. Le persone che *'non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive'* – tra le quali si trovano i cosiddetti **scoraggiati**⁶ – sono cresciute nello stesso periodo di oltre il 46%. Gli scoraggiati continuano ad essere più numerosi tra le donne, anche se è tra gli uomini che sono cresciuti maggiormente (+74,6% a fronte del +33,8% delle donne).

Nel 2015, dopo quattro anni continui di crescita, si è osservata l'inversione di segno della dinamica delle forze di lavoro potenziali e, al loro interno, delle persone che *'non cercano ma sono disponibili a lavorare'*, grazie alla dinamica femminile. Rispetto al 2014 le forze di lavoro potenziali si sono ridotte del 9,5% (tra le donne del 15,4%, mentre sono cresciute tra gli uomini), mentre gli scoraggiati sono diminuiti del 7,9% (-14,7% tra le donne, +6,6 tra gli uomini).

Tabella 15 – Popolazione inattiva e sue componenti per l'Emilia Romagna (valori assoluti e var. %)

Variabile	Genere	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Forze di lavoro potenziali (15-64 anni)	Uomini	17.380	25.888	26.543	52,7%	2,5%
	Donne	37.045	53.651	45.403	22,6%	-15,4%
	Totale	54.425	79.538	71.946	32,2%	-9,5%
di cui <i>Non cercano ma disponibili a lavorare</i>	Uomini	11.841	19.395	20.668	74,6%	6,6%
	Donne	26.639	41.754	35.637	33,8%	-14,7%
	Totale	38.480	61.149	56.305	46,3%	-7,9%
Altri inattivi in età lavorativa (15-64 anni)	Uomini	436.369	432.670	435.682	-0,2%	0,7%
	Donne	255.146	259.252	262.264	2,8%	1,2%
	Totale	691.515	691.921	697.946	0,9%	0,9%
Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)	Uomini	649.855	708.433	714.461	9,9%	0,9%
	Donne	801.028	854.839	858.129	7,1%	0,4%
	Totale	1.450.883	1.563.273	1.572.589	8,4%	0,6%
Totale inattivi	Uomini	922.381	993.573	1.003.267	8,8%	1,0%
	Donne	1.274.442	1.341.159	1.339.213	5,1%	-0,1%
	Totale	2.196.823	2.334.732	2.342.480	6,6%	0,3%

⁶ Per scoraggiati si intendono quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda *'Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?'* rispondono *'Ritiene di non riuscire a trovare lavoro'*.

Figura 32 – Dinamica degli scoraggiati in Emilia Romagna (valori in migliaia e variazione %)

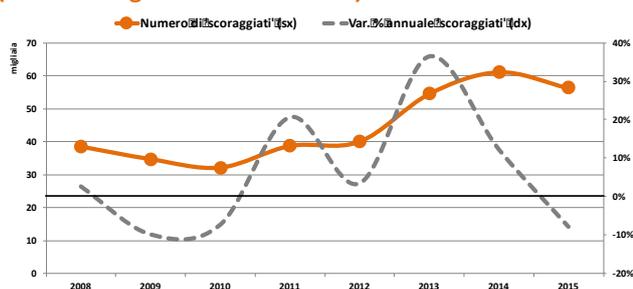
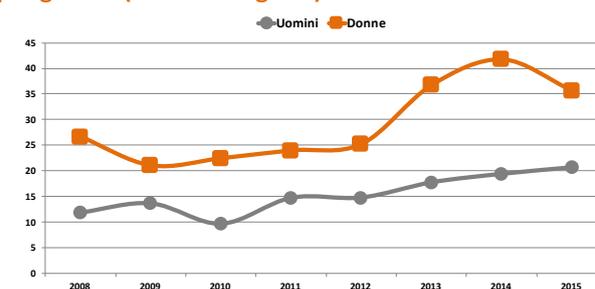


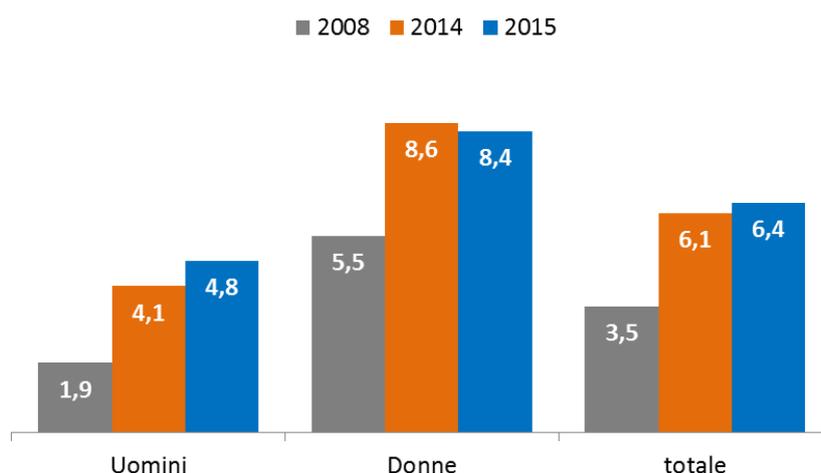
Figura 33 – Dinamica degli scoraggiati in Emilia Romagna per genere (valori in migliaia)



A partire dai dati sulla popolazione inattiva, ISTAT elabora alcuni indicatori complementari allineati alla metodologia utilizzata a livello europeo. Un primo indicatore è costruito come rapporto tra le forze di lavoro potenziali (considerate con la stessa classe di età utilizzata per la disoccupazione, 15-74 anni) e 100 forze di lavoro. Nel 2015, tale rapporto – che indica di quanto aumenterebbero le forze di lavoro se fosse considerato il gruppo delle forze di lavoro potenziali - risulta essere pari a 6,4 (per cento forze di lavoro) in Emilia Romagna, quasi in linea con il dato del Nord Est (6,3) ed inferiore al dato nazionale (14,0). Tra le donne, le forze di lavoro potenziali hanno raggiunto il valore di 8,4, mentre tra gli uomini è pari a 4,8.

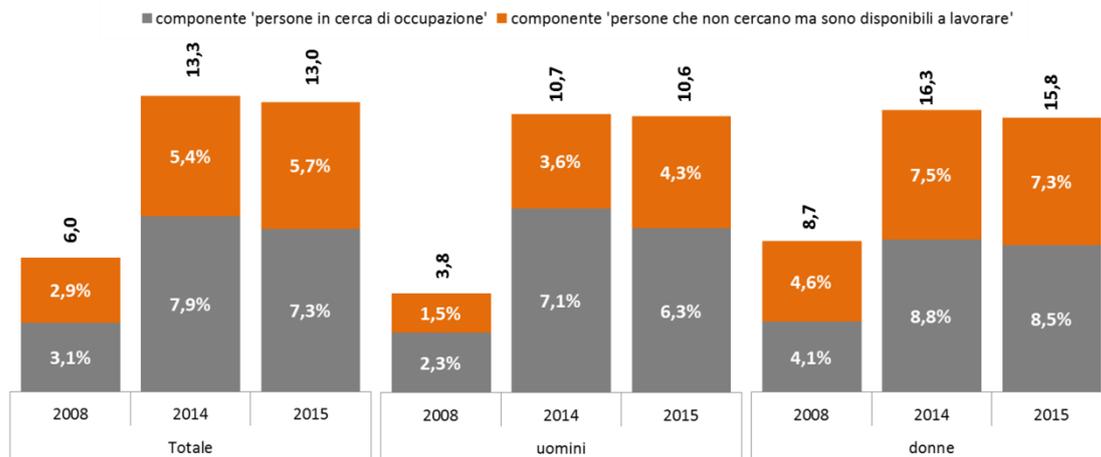
Un altro indicatore, inserito tra gli indicatori scelti per stimare il progresso della società italiana dalla *Commissione Benessere Istat-Cnel*, è rappresentato dal *tasso di mancata partecipazione*, che offre una misura più ampia dell'offerta di lavoro insoddisfatta (tra 15-74 anni), potenzialmente impiegabile nel sistema produttivo, poiché tiene conto, oltre alle persone in cerca di occupazione, anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro⁷. Nel 2015 il tasso di mancata partecipazione in Emilia Romagna è stato pari al 13,0%, un valore leggermente superiore al Nord Est (12,5%) ma inferiore al dato nazionale (22,5%). Anche in questo caso, valori più elevati si rilevano tra le donne (15,8%) rispetto agli uomini (10,7%). Come osservato nell'analisi delle singole componenti dell'indicatore, rispetto al 2008 c'è stato un sostanziale raddoppio del valore del tasso, che in Emilia Romagna era pari al 6,0% (3,8% tra gli uomini e 8,7% tra le donne); rispetto al 2014, invece, si sono ridotti (soprattutto quello femminile).

Figura 34 – Forze lavoro potenziali 15-74 anni (su 100 forze lavoro 15-74 anni)



⁷ L'indicatore si riferisce sempre alla popolazione tra 15 e 74 anni e pone al numeratore i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi più le forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati). Cfr. ISTAT, *Rapporto Bes: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

Figura 35 – Tasso di mancata partecipazione 15-74 anni in Emilia Romagna per anno e genere (tasso %)



2.7 Il mercato del lavoro nelle province e nella città metropolitana di Bologna

All'interno della regione, le dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro tra il 2014 e 2015 si sono distinte per alcune differenze a livello provinciale. Così, ad esempio, nelle province di Rimini, Ferrara, Forlì-Cesena e Modena sono cresciute le forze di lavoro, a differenza di tutti gli altri territori che hanno contribuito a determinare una leggera contrazione della popolazione attiva in Emilia Romagna (-0,3%). A fronte di una crescita dell'occupazione complessiva (+0,4%), alcune province hanno invece visto una contrazione del numero degli occupati, come a Parma (-1,8%), Ravenna (-0,6%), Piacenza (-0,5%) e nella città metropolitana di Bologna (-0,3%). Viceversa, la provincia di Rimini, quella di Ferrara e di Forlì-Cesena sono state quelle più dinamiche da punto di vista occupazionale, con un tasso di variazione tra +1,7% e +2,8%.

La disoccupazione si è ridotta quasi ovunque, con la sola eccezione dell'area metropolitana di Bologna, dove il numero di persone in cerca di occupazione è ulteriormente cresciuta del 2,9%. A fronte di una contrazione di oltre 7% a livello regionale, alcune province hanno visto una riduzione a doppia cifra, come a Reggio Emilia e Forlì-Cesena (-19,0%) e quella di Rimini (-12,9%).

Tabella 16 - Variabili del mercato del lavoro per area vasta e città metropolitana di Bologna (migliaia e var. %)

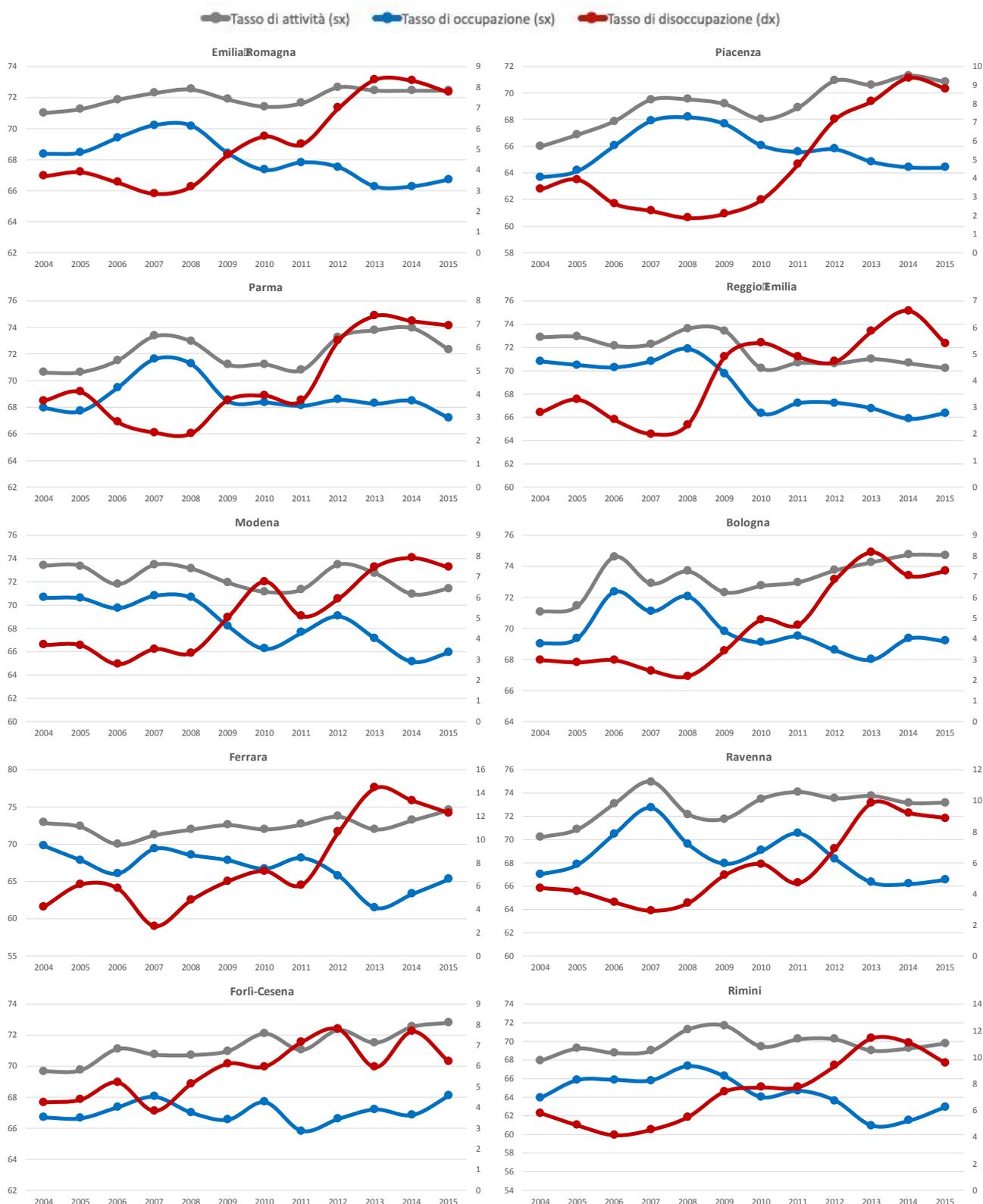
Livello territoriale	Forze di lavoro			Occupati			Persone in cerca di occupazione		
	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Piacenza	131,2	4,1%	-1,2%	119,6	-3,2%	-0,5%	11,5	388,3%	-7,1%
Parma	210,4	5,2%	-2,0%	195,8	0,2%	-1,8%	14,6	218,5%	-4,5%
Reggio Emilia	246,0	-0,4%	-0,4%	232,8	-3,5%	0,9%	13,2	129,4%	-19,0%
Modena	326,1	0,7%	0,1%	301,9	-3,7%	0,6%	24,3	126,7%	-5,7%
Bologna	477,2	5,2%	-0,1%	442,6	-0,3%	-0,3%	34,6	251,0%	2,9%
Ferrara	165,0	-0,5%	0,7%	144,8	-8,3%	1,9%	20,3	155,3%	-7,3%
Ravenna	182,3	2,5%	-0,9%	166,1	-3,3%	-0,6%	16,1	168,5%	-4,3%
Forlì-Cesena	187,5	5,6%	0,1%	175,8	4,4%	1,7%	11,6	27,4%	-19,0%
Rimini	153,5	8,1%	1,0%	138,9	3,5%	2,8%	14,7	87,7%	-12,9%
Emilia-Romagna	2.079,2	3,2%	-0,3%	1.918,3	-1,6%	0,4%	160,9	150,8%	-7,2%

Tra il 2014 e 2015, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, rimasto sostanzialmente stabile a livello regionale, è cresciuto nella provincia di Ferrara, in quella di Modena e in parte della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), mentre si è ridotta nella parte alta dell'Emilia (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) ed è rimasta stabile nell'area metropolitana di Bologna ed a Ravenna. La dinamica del tasso di occupazione, leggermente cresciuto a livello regionale (+0,4 punti percentuali rispetto al 2014), è in contro tendenza solamente nelle province di Parma (-1,3 punti percentuali) e nell'area metropolitana di Bologna (-0,1 punti percentuali), nonostante in entrambi i casi si mantenga superiore al tasso di occupazione regionale. Infine, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, che diminuisce quasi ovunque, solo nella città metropolitana di Bologna si rileva una dinamica inversa, con l'aumento di 0,2 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

La fase di crisi degli anni scorsi ha modificato anche gli equilibri tra i mercati del lavoro nelle diverse aree della regione. Così, ad esempio, se nel 2008 ben quattro province emiliane su cinque si caratterizzavano per avere tassi migliori di quelli medi regionali, nel 2015 tale rapporto si è ridotto ad una provincia su cinque (Bologna) nel caso del tasso di attività e a due province su cinque (Bologna e Parma) nel caso del tasso di occupazione. Per quanto riguarda, invece, il tasso di disoccupazione, anche nel 2015 sono quattro le province emiliane con valori migliori della media regionale, anche se è cambiata la composizione (con

l'uscita di Piacenza, che nel 2008 aveva il tasso di disoccupazione più basso in regione, e l'entrata di Modena).

Figura 36 – Dinamica del tasso di attività, occupazione e disoccupazione per area vasta e per la città metropolitana di Bologna (tassi %)



Nello stesso periodo è cambiato il posizionamento relativo della provincia di Ferrara, quanto meno per quanto riguarda il tasso di attività (nel 2008 era di 0,5 punti percentuali inferiore al dato regionale, mentre nel 2015 si colloca 2,1 punti percentuali al di sopra). Rispetto alla disoccupazione, invece, pur mantenendo un tasso maggiore a quello regionale, è cresciuta la differenza rispetto allo stesso (da +1,6 punti percentuali nel 2008 a +4,6 punti percentuali nel 2015; nel 2015 il tasso di disoccupazione a Ferrara – con 12,3% (sebbene in calo rispetto al 2014) - risulta essere il più alto in regione, nonché al di sopra del tasso di disoccupazione nazionale (11,9%).

Infine, per quanto riguarda la Romagna, rispetto al 2008 sia la provincia di Ravenna che quella di Forlì-Cesena migliorano il tasso di attività, superando il dato regionale, mentre si riduce la partecipazione al mercato del lavoro di Rimini. Il posizionamento relativo rispetto al tasso di occupazione migliora solo a Forlì-Cesena (nel 2008 si collocava al di sotto del tasso regionale), come anche il posizionamento rispetto al tasso di disoccupazione (Forlì-Cesena è l'unica provincia romagnola con un tasso inferiore a quello regionale).

Tabella 17 - Indicatori del mercato del lavoro per area vasta e città metropolitana di Bologna (tassi %)

Livello territoriale (area vasta)	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione 15 anni e più		
	2008	2014	2015	2008	2014	2015	2008	2014	2015
Piacenza	69,5	71,3	70,8	68,2	64,4	64,4	1,9	9,4	8,8
Parma	73,0	73,9	72,3	71,2	68,5	67,2	2,3	7,1	6,9
Reggio Emilia	73,6	70,6	70,2	71,9	65,8	66,3	2,3	6,6	5,4
Modena	73,1	70,9	71,4	70,6	65,1	65,9	3,3	7,9	7,4
Bologna	73,7	74,7	74,7	72,0	69,3	69,2	2,2	7,0	7,2
Ferrara	72,0	73,2	74,6	68,5	63,3	65,3	4,8	13,3	12,3
Ravenna	72,1	73,1	73,1	69,6	66,2	66,5	3,4	9,2	8,9
Forlì-Cesena	70,7	72,5	72,8	67,0	66,8	68,1	5,1	7,7	6,2
Rimini	71,3	69,2	69,8	67,3	61,4	62,9	5,5	11,1	9,5
Emilia-Romagna	72,5	72,4	72,4	70,2	66,3	66,7	3,2	8,3	7,7

Con la diffusione dei dati annuali 2015, per la prima volta da quando esiste la rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT ha pubblicato i dati sull'occupazione e la disoccupazione per 13 grandi comuni⁸, tra cui Bologna. I residenti nel comune di Bologna risultano partecipare attivamente al mercato del lavoro in misura maggiore rispetto al resto dell'area metropolitana (il tasso di partecipazione è pari al 76,8%, a fronte del 74,7% nella città metropolitana). Anche in conseguenza di ciò, i rispettivi tassi di occupazione (70,9%) e di disoccupazione (7,5%) sono in entrambi i casi superiori a quelli della città metropolitana (rispettivamente pari al 69,2% ed al 7,2%), anche se con una dinamica di breve periodo migliore, soprattutto per quanto riguarda il tasso di attività (+1 punto percentuale rispetto al 2014) e di occupazione (+0,9 punti percentuali).

Tabella 18 - Indicatori del mercato del lavoro per il comune e la città metropolitana di Bologna (tassi %)

Livello territoriale	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione 15 anni e più		
	2008	2014	2015	2008	2014	2015	2008	2014	2015
Comune di Bologna	74,5	75,8	76,8	72,9	70,0	70,9	2,0	7,5	7,5
Città Metropolitana di Bologna	73,7	74,7	74,7	72,0	69,3	69,2	2,2	7,0	7,2

⁸ Si tratta di Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina, Catania.

3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel 2015 si contano complessivamente 52.252.454 ore autorizzate, equivalenti a 29.029 unità di lavoro⁹, di cui il 17,4% competono alla CIGO, il 56,0% alla CIGS e il restante 26,5% ai trattamenti in deroga. Continua a ridursi l'ammontare totale di ore autorizzate: -34,6% rispetto al 2014 (addirittura -43,7% rispetto allo stesso periodo del 2013), pari in termini assoluti a circa 27,7milioni ore autorizzate in meno. La contrazione dipende principalmente dall'andamento dei trattamenti in deroga (-57,2%, pari a 18,5 milioni di ore in meno), in misura inferiore dalla CIGO (-21,6% e 2,5 milioni di ore in meno) e dalla CIGS (-18,4% e 6,6 milioni di ore in meno).

Figura 37 – Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia Romagna numero di ore e variazione % su anno precedente

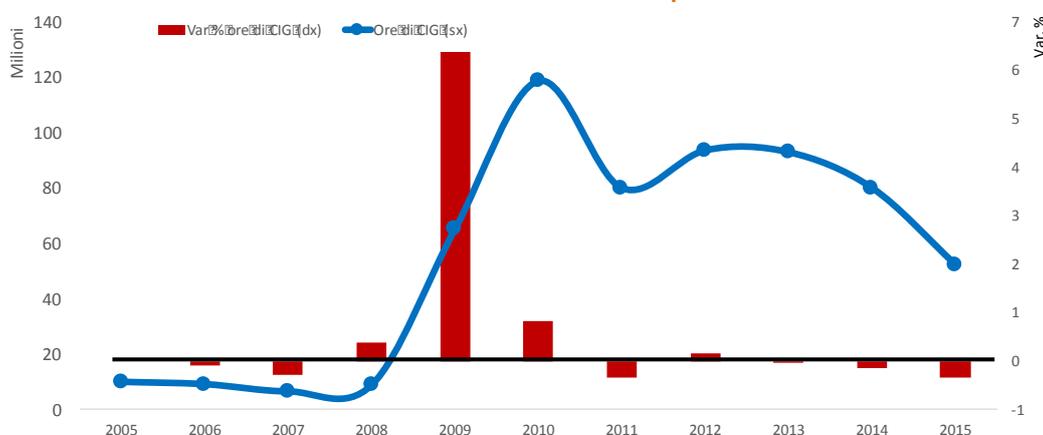


Tabella 19 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia Romagna per tipologia (valore assoluto e variazione %)

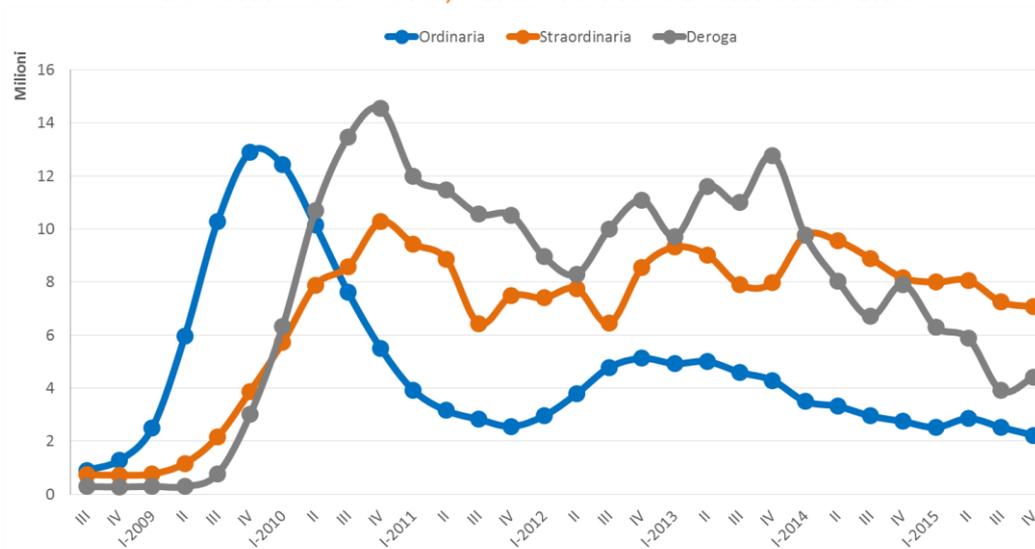
Tipologia	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Ordinaria	4.712.747	11.625.380	9.114.057	93,4%	-21,6%
Straordinaria	3.013.856	35.898.926	29.282.418	871,6%	-18,4%
Deroga	1.101.785	32.384.323	13.855.979	1.157,6%	-57,2%
Totale	8.828.388	79.908.629	52.252.454	491,9%	-34,6%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

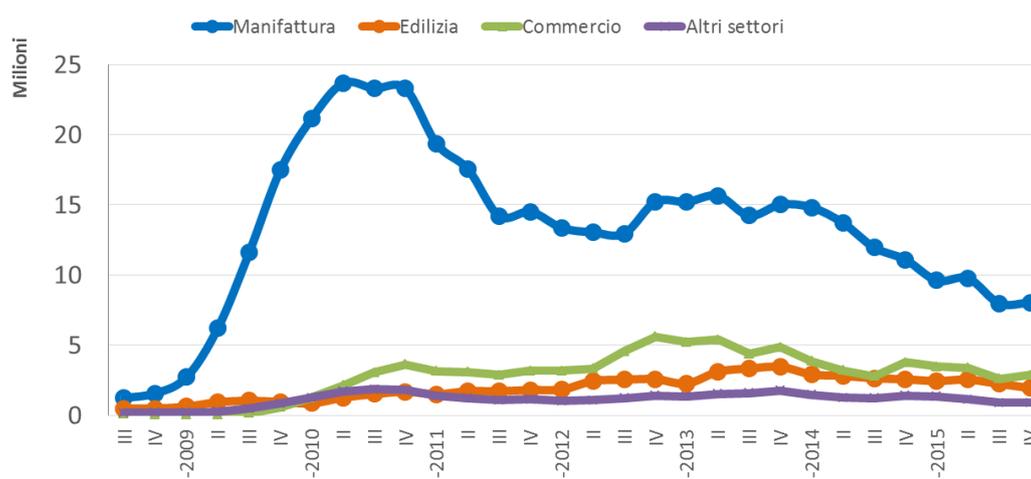
⁹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

**Figura 38 – Ore autorizzate di CIG in Emilia Romagna
I trim. 2008 – IV trim. 2015, media mobile su valori assoluti trimestrali**



Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla fine del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. A partire dal 2014 e per tutto il 2015 la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

**Figura 39 – Ore autorizzate di CIG in Emilia Romagna, per macro-settore di attività economica,
I trim. 2008 – IV trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali**



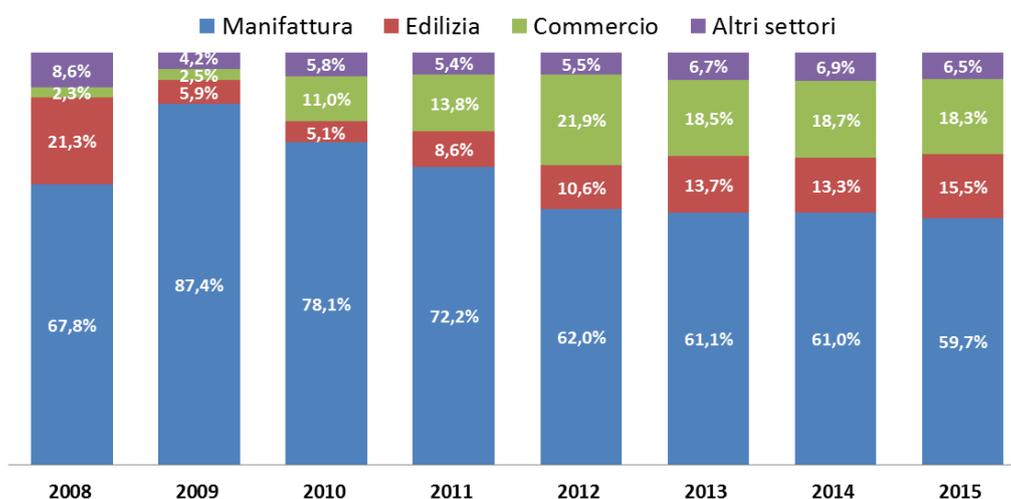
La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel 2015 la Manifattura ha attivato oltre 31milioni di ore autorizzate (il 59,7% del totale), l'Edilizia 8,1 milioni (il 15,5%), il Commercio 9,6milioni (il 18,3% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato 3,4 milioni di ore (6,5% del totale). Rispetto al 2014 tutti i settori evidenziano una contrazione delle ore autorizzate. L'Edilizia mette

a segno il decremento meno consistente (-23,6%), pari a 2,5milioni di ore autorizzate in meno. Gli altri comparti registrano valori simili in termini percentuali, da -36,0% del Commercio a -38,9% degli Altri settori, mentre in valore assoluto il decremento di ore più consistente spetta alla Manifattura (-17,6 milioni, pari a -36,1%).

Tabella 20 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia Romagna per settore (valore assoluto e variazione %)

Tipologia	2008	2014	2015	var. % 2008/2015	var. % 2014/2015
Manifattura	5.989.087	48.779.016	31.168.664	420%	-36,1%
Edilizia	1.880.033	10.615.741	8.110.014	331%	-23,6%
Commercio	203.000	14.962.496	9.580.965	4.620%	-36,0%
Altri settori	756.268	5.551.376	3.392.811	349%	-38,9%
Totale	8.828.388	79.908.629	52.252.454	492%	-34,6%

Figura 40 – Ore autorizzate di CIG in Emilia Romagna per macro-settore di attività economica III trim. 2008 – IV trim. 2015, quote percentuali sul totale



A livello territoriale, l'area metropolitana di Bologna concentra oltre un quinto del monte ore autorizzate di CIG totale, pari a 11,4milioni. Seguono Modena (18,8%), Rimini (15,0%) e via via le altre aree vaste regionali. Rispetto al 2014 tutte le province registrano una contrazione delle ore autorizzate, pur in presenza di un'ampia variabilità di risultati, che vanno da -62,7% per Ferrara a -11,7% per Rimini (-34,6% il valor medio regionale).

Tabella 21 – Ore di cassa integrazione per provincia e tipologia (valore assoluto e variazione %)

Livello territoriale	Ore autorizzate nel 2015				Var. % 2015/2014			
	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale
Piacenza	1.117.324	1.954.321	325.613	3.397.258	-26,7%	-14,9%	-73,6%	-32,8%
Parma	655.072	1.224.051	963.383	2.842.506	-24,5%	-49,0%	-51,6%	-45,9%
Reggio Emilia	934.284	3.413.814	1.201.451	5.549.549	25,6%	-13,5%	-60,5%	-28,3%
Modena	1.990.152	5.755.853	2.053.921	9.799.926	21,0%	-8,8%	-69,3%	-33,1%
Bologna	2.002.437	6.060.553	3.382.250	11.445.240	-37,0%	-10,1%	-52,1%	-32,6%
Ferrara	500.632	1.197.482	774.726	2.472.840	-37,2%	-70,2%	-57,0%	-62,7%
Ravenna	691.515	1.131.034	1.209.787	3.032.336	-37,7%	-60,2%	-54,8%	-52,8%
Forlì-Cesena	633.293	2.844.159	2.415.448	5.892.900	-37,4%	-27,8%	-41,3%	-35,0%
Rimini	589.348	5.701.151	1.529.400	7.819.899	-30,1%	30,6%	-58,1%	-11,7%
Emilia-Romagna	9.114.057	29.282.418	13.855.979	52.252.454	-21,6%	-18,4%	-57,2%	-34,6%

3.2 Liste di mobilità

Il 2015 segna una significativa contrazione dei flussi rispetto al 2014: si contano in tutto 6.600 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2009, con un decremento rispetto al 2014 del 59,4%. Il 65,2% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 34,8% da lavoratrici.

Il numero limitato di nuovi inserimenti nella prima parte del 2015 segue il flusso record di inserimenti nel quarto trimestre 2014 (7.013 persone), da inquadrare anche alla luce delle regole in materia di indennità di mobilità ordinaria valide nel periodo transitorio dal 2013 al 2016, che precede l'entrata a regime del nuovo sistema di protezione sociale (ASPI), così come previsto dalla legge 92/2012 di Riforma del Mercato del Lavoro. La riduzione, a partire dal 1° gennaio 2015, della finestra temporale durante la quale il lavoratore percepisce l'indennità di Mobilità, ha infatti creato un incentivo a ricorrere a questo istituto entro il 31 dicembre 2014. E' probabile che la prima parte del 2015 sconti quindi un effetto di sostituzione a carico dell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque non rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore¹⁰. Anche per questa ragione i dati relativi all'ammontare totale di iscritti nelle liste di mobilità (licenziamenti collettivi e individuali) risultano in progressivo decremento. Nel 2015 si contano complessivamente 25.131 persone iscritte (-27,1% rispetto al 2014), per il 60,4% di sesso maschile e per il 39,6% di sesso femminile.

Tabella 22 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) in Emilia Romagna per genere (valori assoluti e var.%)

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi e individuali)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2014	10.654	5.617	16.271	20.707	13.789	34.496
2015	4.306	2.294	6.600	15.173	9.958	25.131
Var.% 2015/2014	-59,6%	-59,2%	-59,4%	-26,7%	-27,8%	-27,1%

Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali¹¹ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Fino alla sua interruzione, la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

Il 2015 registra una netta inversione di tendenza verificatasi nello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva (-4.392 persone rispetto al 2014), in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come indicato in precedenza.

¹⁰ L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

¹¹ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Figura 41 - Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia Romagna I trim. 2008 – IV trim. 2015, media mobile su valori assoluti trimestrali

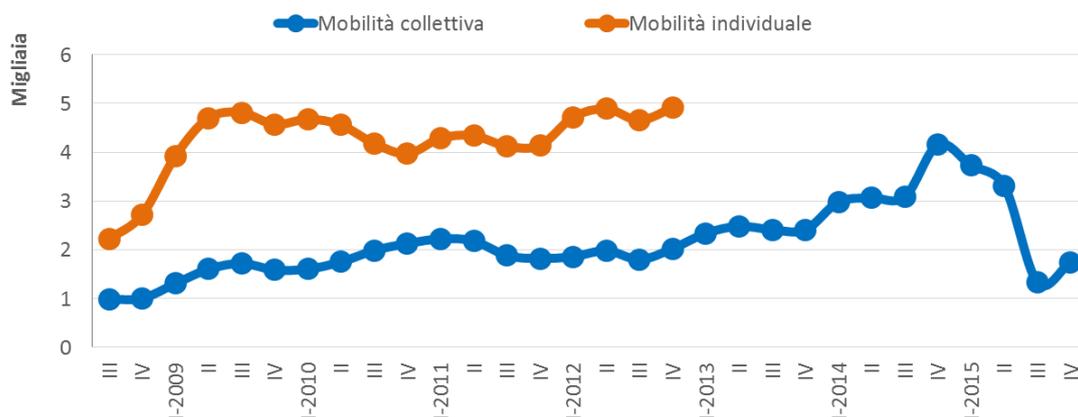
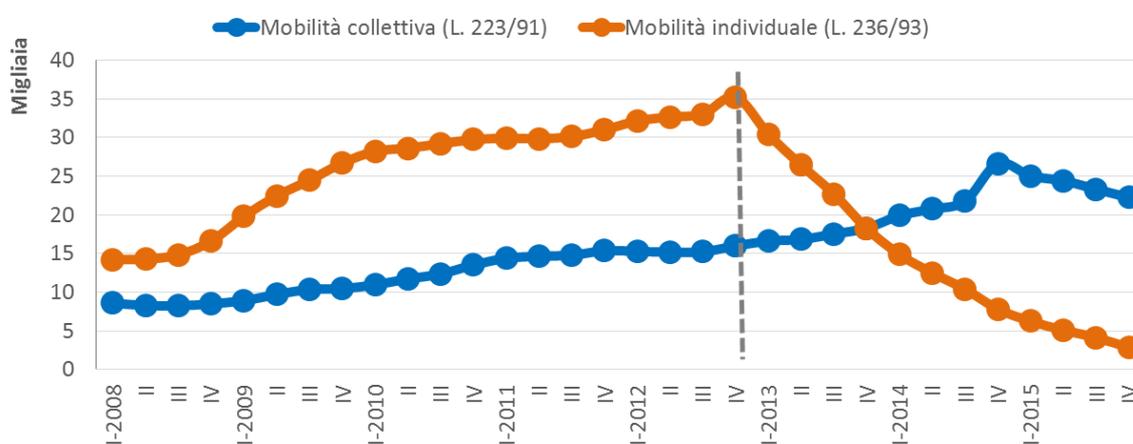


Figura 42 - Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia Romagna I trim. 2008 – IV trim. 2015, valori assoluti trimestrali¹²

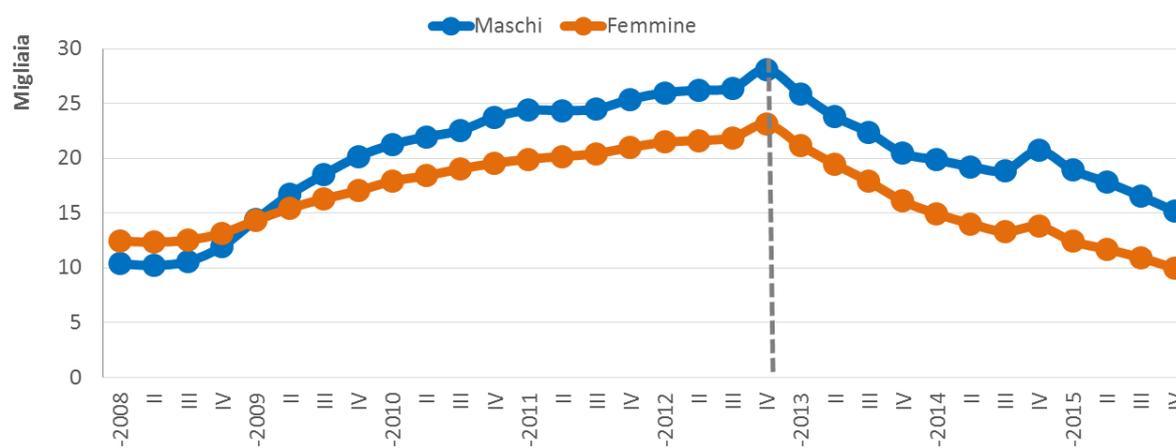


Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo di iscritti nelle liste (licenziamenti individuali + collettivi) evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica. Si vedrà se i segnali di ripresa delle attività manifatturiere impatteranno su questa dinamica di genere.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

¹² Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

Figura 43 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia Romagna, per genere I trim. 2008 – IV trim. 2015, valori assoluti trimestrali¹³



Il decremento del flusso di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità collettiva, risulta ben distribuito tra le aree territoriali della regione. I cali più pronunciati in termini percentuali si ritrovano nelle aree vaste di Reggio Emilia (-74,9%), Ferrara (-70,7%), Forlì-Cesena (-68,3%). Inferiori, sebbene significative, le variazioni nelle aree vaste di Piacenza (-33,0%), Ravenna (-43,7%) e Parma (-44,7%).

Anche per quanto riguarda gli stock i valori sono in calo in tutte le aree territoriali con percentuali comprese tra il -20,8% di Parma e il -32,7% di Ferrara.

Tabella 23 – Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per provincia

Livello territoriale	Flussi nuovi inserimenti licenziamenti collettivi			Stock licenziamenti collettivi + individuale		
	2014	2015	Var. % 2015/2014	2014	2015	Var. % 2015/2014
Piacenza	703	471	-33,0%	1.580	1.244	-21,3%
Parma	1.335	738	-44,7%	2.743	2.173	-20,8%
Reggio Emilia	2.328	585	-74,9%	4.603	3.297	-28,4%
Modena	2.913	1281	-56,0%	6.058	4.565	-24,6%
Bologna	3.947	1.666	-57,8%	8.583	6.153	-28,3%
Ferrara	1098	322	-70,7%	2.671	1.797	-32,7%
Ravenna	972	547	-43,7%	2.272	1.641	-27,8%
Forlì-Cesena	2.029	643	-68,3%	3.600	2.648	-26,4%
Rimini	946	347	-63,3%	2.386	1.613	-32,4%
Emilia-Romagna	16.271	6.600	-59,4%	34.496	25.131	-27,1%

Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna

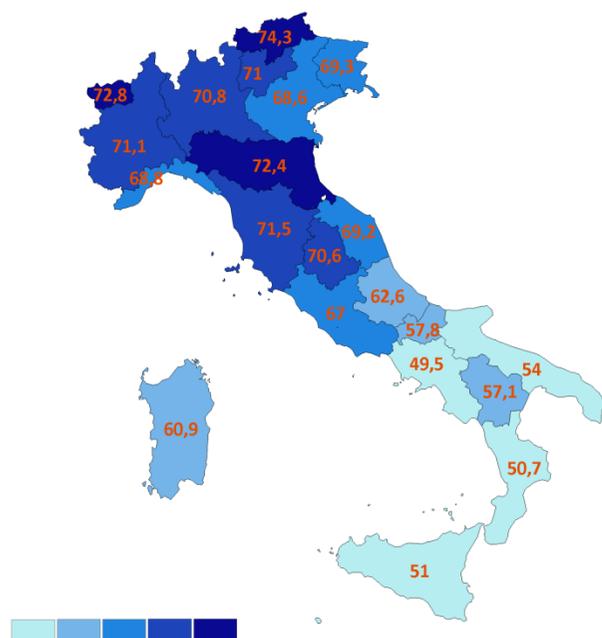
¹³ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Cartogrammi

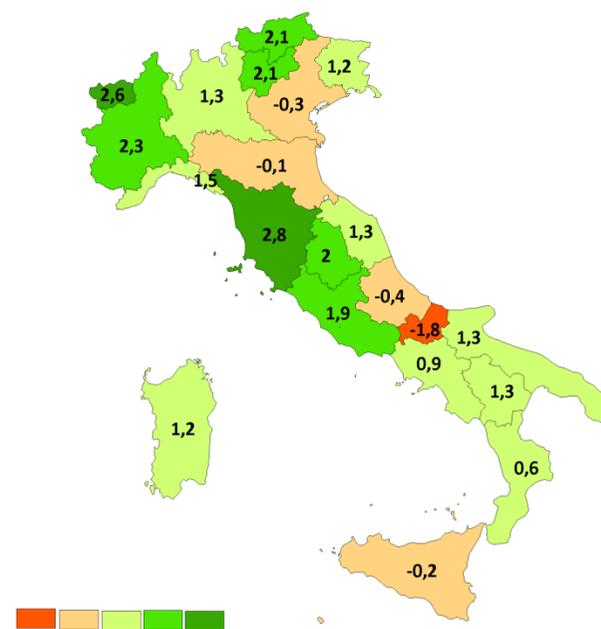
Confronto tra regioni italiane

Figura 44 – Tasso di attività 15-64 anni per regione (tasso % 2015 e variazione in punti percentuali 2015/2008 e 2015/2014)

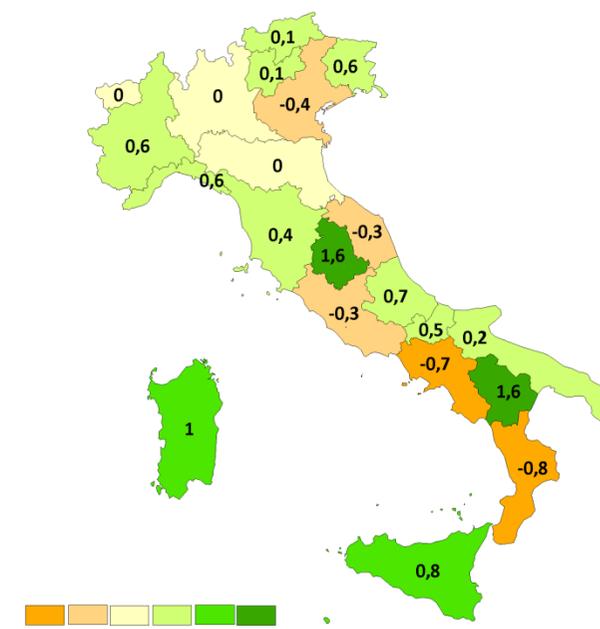
Tasso di attività 15-64 anni - 2015



Variazione in punti percentuali 2015/2008



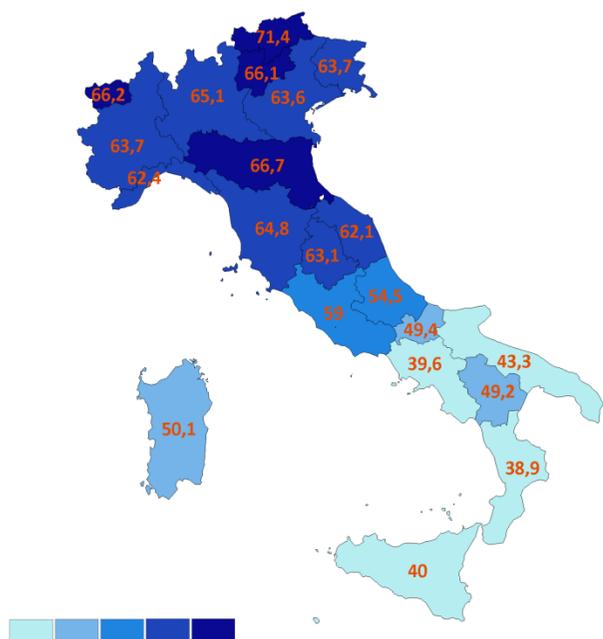
Variazione in punti percentuali 2015/2014



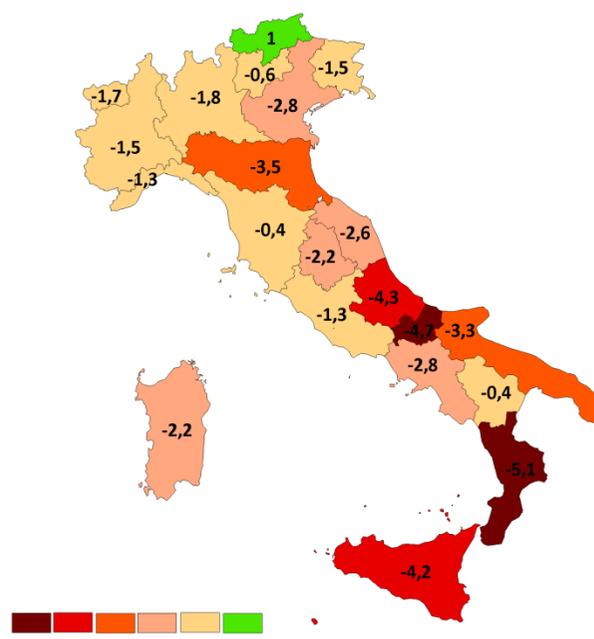
Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Figura 45 – Tasso di occupazione 15-64 anni per regione (tasso % 2015 e variazione in punti percentuali 2015/2008 e 2015/2014)

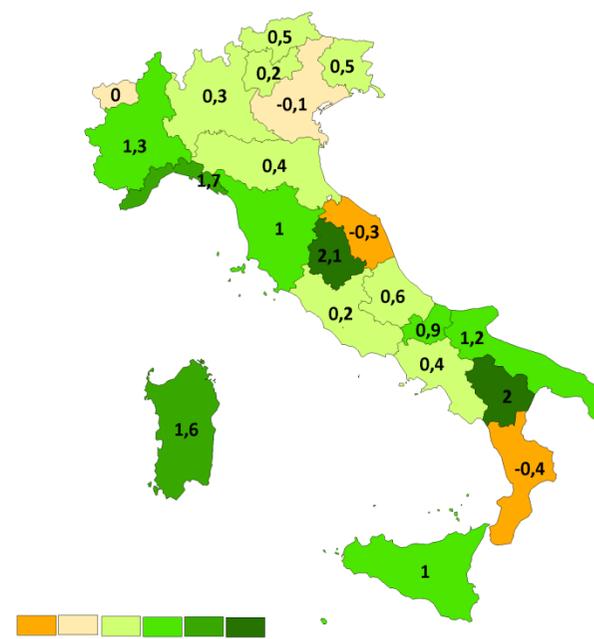
Tasso di occupazione 15-64 anni - 2015



Variazione in punti percentuali 2015/2008



Variazione in punti percentuali 2015/2014



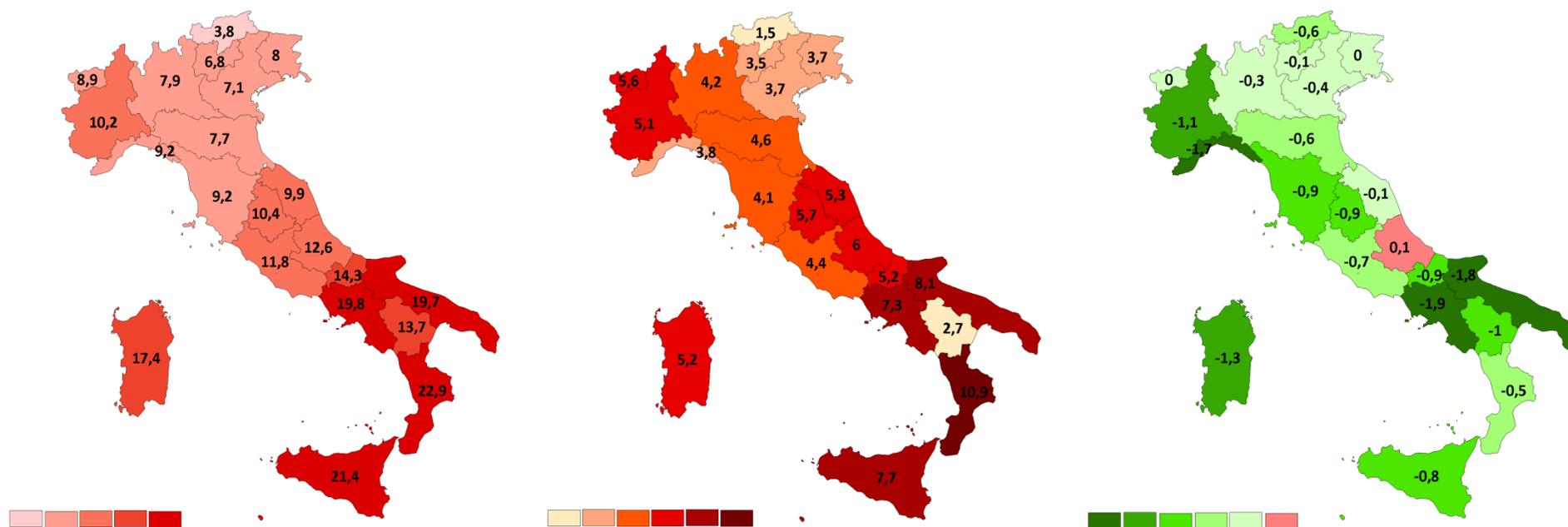
Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Figura 46 – Tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre per regione (tasso % 2015 e variazione in punti percentuali 2015/2008 e 2015/2014)

Tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre - 2015

Variazione in punti percentuali 2015/2008

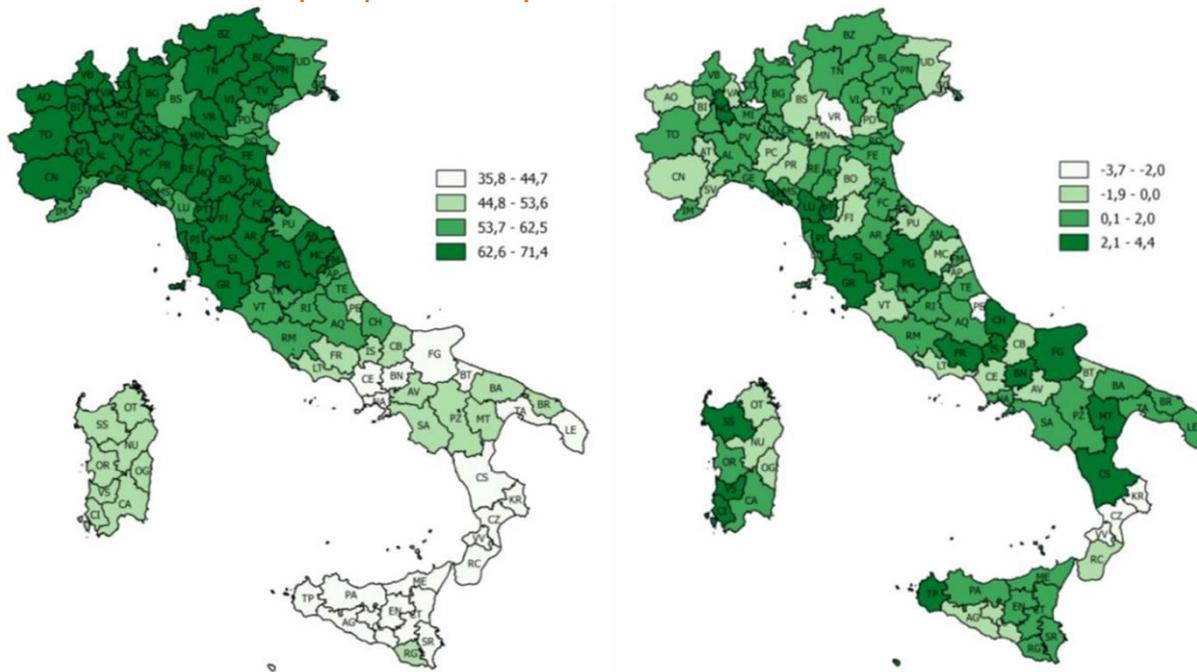
Variazione in punti percentuali 2015/2014



Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

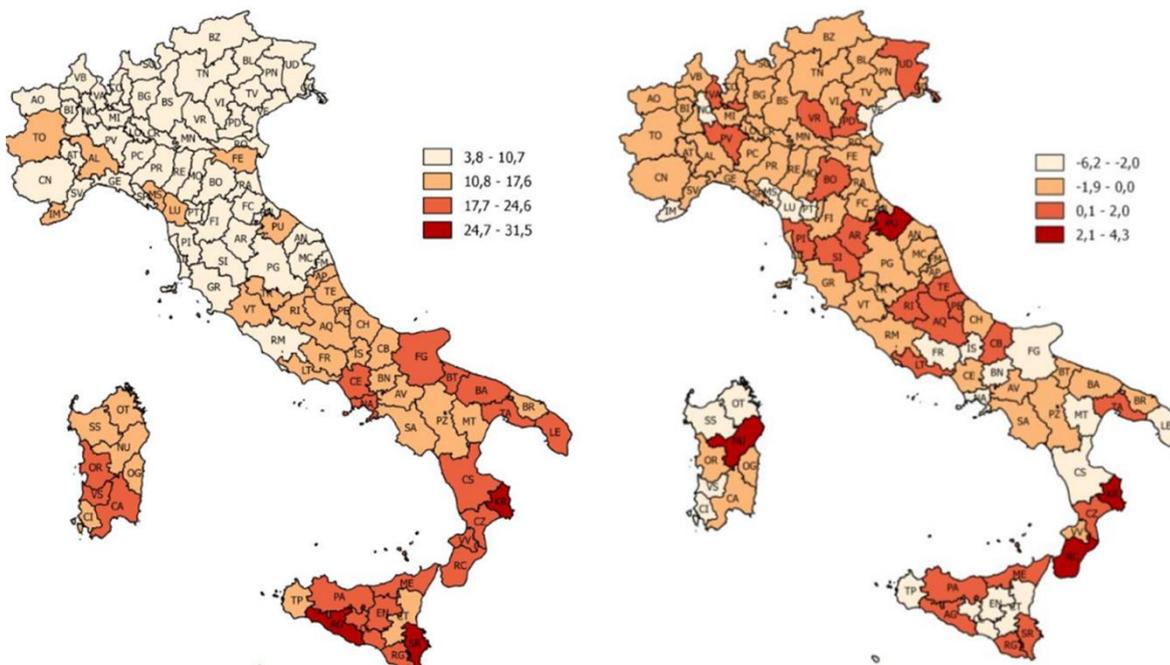
Confronto tra province italiane

Figura 47 –Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia.
Anno 2015 e variazione in punti percentuali rispetto al 2014



Fonte: ISTAT

Figura 48 –Tasso di disoccupazione 15 anni ed oltre per provincia.
Anno 2015 e variazione in punti percentuali rispetto al 2014



Fonte: ISTAT

Allegato statistico

Variabili e indicatori sul mercato del lavoro per regione

Tabella 24 - Variabili del mercato del lavoro per regione di residenza delle persone (migliaia e var. %)

Territorio	Forze lavoro 15 anni e più			Occupati 15 anni e più			Persone in cerca di occupazione 15 anni e più		
	2015	Var. 2015/2014	Var. 2015/2008	2015	Var. 2015/2014	Var. 2015/2008	2015	Var. 2015/2014	Var. 2015/2008
Piemonte	1.110,733	0,8%	1,2%	1.798,760	1,5%	-3,3%	204,763	-9,3%	105,6%
Valle d'Aosta	32,664	-1,2%	-1,5%	54,828	-0,5%	-3,5%	5,343	-1,0%	174,6%
Liguria	369,718	0,2%	-1,6%	611,721	2,1%	-3,8%	61,912	-15,1%	72,1%
Lombardia	2.606,115	0,8%	2,0%	4.255,821	0,4%	-0,4%	363,705	-3,8%	121,7%
Trentino Alto Adige	278,356	-0,7%	3,7%	477,166	0,3%	4,0%	26,689	-6,7%	102,3%
P.A. Bolzano	140,800	-0,2%	3,8%	244,632	0,4%	4,9%	9,706	-14,0%	73,6%
P.A. Trento	137,555	-1,2%	3,5%	232,535	0,2%	3,1%	16,984	-1,9%	123,4%
Veneto	1.264,875	-0,2%	-1,9%	2.051,552	-0,7%	-4,2%	156,629	-6,2%	105,2%
Friuli-Venezia Giulia	303,381	0,3%	-1,7%	495,550	0,1%	-4,4%	43,102	0,2%	86,7%
Emilia-Romagna	1.140,439	-0,8%	1,7%	1.918,318	0,4%	-1,6%	160,868	-7,2%	150,8%
Toscana	934,635	0,6%	1,6%	1.557,326	1,5%	-0,1%	157,444	-8,7%	90,3%
Umbria	221,273	2,1%	3,5%	359,641	3,1%	-2,1%	41,844	-5,9%	127,8%
Marche	388,771	1,2%	0,0%	624,802	-0,1%	-4,2%	69,035	-1,6%	116,7%
Lazio	1.472,551	0,4%	8,5%	2.308,981	0,3%	5,7%	309,619	-5,9%	75,6%
Abruzzo	325,216	1,2%	0,0%	478,671	0,6%	-6,3%	69,111	1,2%	91,0%
Molise	72,214	1,1%	-4,1%	102,023	1,4%	-9,7%	17,064	-5,3%	50,3%
Campania	1.250,290	-0,5%	-0,8%	1.576,607	1,0%	-5,7%	389,166	-10,3%	62,4%
Puglia	928,324	1,1%	-2,3%	1.171,287	2,4%	-8,4%	286,727	-8,3%	70,9%
Basilicata	136,819	2,5%	-0,9%	188,818	3,5%	-2,7%	29,959	-4,9%	25,0%
Calabria	420,043	-0,4%	-0,2%	515,210	-1,4%	-11,9%	153,252	-4,1%	92,0%
Sicilia	1.102,691	1,8%	-0,8%	1.352,619	2,3%	-8,5%	368,364	-2,2%	57,1%
Sardegna	394,890	-0,1%	-4,3%	565,051	3,1%	-6,1%	118,657	-5,4%	42,2%

Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Tabella 25 - Indicatori del mercato del lavoro per regione di residenza delle persone (tassi %)

Territorio	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione 15 anni e più		
	2008	2014	2015	2008	2014	2015	2008	2014	2015
Piemonte	68,7	70,5	71,1	65,2	62,4	63,7	5,1	11,3	10,2
Valle d'Aosta	70,2	72,8	72,8	67,8	66,2	66,2	3,3	8,9	8,9
Liguria	67,3	68,3	68,8	63,6	60,7	62,4	5,4	10,8	9,2
Lombardia	69,5	70,7	70,8	66,9	64,9	65,1	3,7	8,2	7,9
Trentino Alto Adige	70,5	72,5	72,6	68,5	68,3	68,7	2,8	5,7	5,3
<i>P.A. Bolzano</i>	72,2	74,2	74,3	70,4	70,8	71,4	2,3	4,4	3,8
<i>P.A. Trento</i>	68,9	70,9	71,0	66,7	65,9	66,1	3,3	6,9	6,8
Veneto	68,8	69,0	68,6	66,4	63,7	63,6	3,4	7,5	7,1
Friuli-Venezia Giulia	68,1	68,7	69,3	65,2	63,1	63,7	4,3	8,0	8,0
Emilia-Romagna	72,5	72,4	72,4	70,2	66,3	66,7	3,2	8,3	7,7
Toscana	68,8	71,2	71,5	65,3	63,8	64,8	5,0	10,1	9,2
Umbria	68,6	69,0	70,6	65,3	61,0	63,1	4,8	11,3	10,4
Marche	67,9	69,6	69,2	64,7	62,4	62,1	4,7	10,1	9,9
Lazio	65,1	67,3	67,0	60,2	58,8	59,0	7,5	12,5	11,8
Abruzzo	63,0	61,9	62,6	58,8	53,9	54,5	6,6	12,6	12,6
Molise	59,6	57,3	57,8	54,1	48,5	49,4	9,1	15,2	14,3
Campania	48,5	50,2	49,5	42,4	39,2	39,6	12,5	21,7	19,8
Puglia	52,8	53,8	54,0	46,6	42,1	43,3	11,6	21,5	19,7
Basilicata	55,8	55,5	57,1	49,6	47,2	49,2	11,0	14,7	13,7
Calabria	50,1	51,5	50,7	44,0	39,3	38,9	12,0	23,4	22,9
Sicilia	51,2	50,3	51,0	44,1	39,0	40,0	13,7	22,2	21,4
Sardegna	59,7	59,9	60,9	52,3	48,6	50,1	12,2	18,6	17,4

Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Tabella 26 - Indicatori su popolazione inattiva per regione di residenza delle persone

Territorio	Tasso di inattività 15-64 anni			Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (su 100 forze lavoro 15-74 anni)			Persone che non cercano ma disponibili 15-74 anni (su 100 forze lavoro 15-74 anni)		
	2008	2014	2015	2008	2014	2015	2008	2014	2015
Piemonte	31,3	29,5	28,9	4,0	6,4	6,2	3,7	6,1	6,0
Valle d'Aosta	29,8	27,2	27,2	3,9	5,3	6,0	2,9	4,8	5,4
Liguria	30,5	29,3	29,2	4,5	6,9	7,1	3,9	6,4	6,5
Lombardia	32,7	31,7	31,2	4,5	6,4	6,7	4,1	6,1	6,5
Trentino Alto Adige	29,5	27,5	27,4	3,5	4,7	4,6	2,3	3,6	3,5
P.A. Bolzano	27,8	25,8	25,7	2,9	3,5	3,1	1,6	1,9	1,5
P.A. Trento	31,1	29,1	29,0	4,1	5,9	6,1	3,1	5,3	5,5
Veneto	31,2	31,0	31,4	4,5	5,9	6,4	3,9	5,5	6,0
Friuli-Venezia Giulia	31,9	31,3	30,7	4,3	7,4	7,4	3,8	6,7	7,1
Emilia-Romagna	27,5	27,6	27,6	3,5	6,1	6,4	3,0	5,7	6,1
Toscana	31,2	28,8	28,5	5,2	7,1	7,1	4,6	6,4	6,7
Umbria	31,4	31,0	29,4	5,4	8,5	7,8	4,9	8,2	7,3
Marche	32,1	30,4	30,8	5,6	8,2	8,9	5,2	7,8	8,3
Lazio	34,9	32,7	33,0	8,9	10,6	11,2	8,3	10,4	10,8
Abruzzo	37,0	38,1	37,4	9,1	12,5	12,8	8,5	12,1	12,4
Molise	40,4	42,7	42,2	15,2	21,4	21,8	14,5	21,0	21,3
Campania	51,5	49,8	50,5	31,8	33,8	36,2	30,9	33,3	35,6
Puglia	47,2	46,2	46,0	22,0	25,6	26,5	20,9	25,2	26,0
Basilicata	44,2	44,5	42,9	20,8	25,2	22,5	20,1	24,6	21,9
Calabria	49,9	48,5	49,3	34,0	34,1	36,4	32,3	33,4	35,3
Sicilia	48,8	49,7	49,0	29,7	36,2	34,8	28,9	35,9	34,4
Sardegna	40,3	40,1	39,1	16,1	20,7	21,2	15,1	20,1	20,6

Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Tabella 27 – NEET per regione (quota % sulla popolazione della medesima classe di età)

Territorio	15-24 anni			15-29 anni			15-34 anni		
	2008	2014	2015	2008	2014	2015	2008	2014	2015
Piemonte	10,9	18,2	17,5	12,5	21,3	20,0	13,6	22,1	20,9
Valle d'Aosta	9,7	16,9	16,6	11,8	19,1	19,5	12,5	19,3	19,7
Liguria	12,4	16,2	15,9	12,9	21,6	20,5	15,2	21,4	20,9
Lombardia	11,6	16,1	17,0	12,6	18,2	18,6	12,3	18,1	18,2
Trentino Alto Adige	8,1	12,1	11,3	9,4	14,3	13,0	10,9	14,5	13,9
<i>P.A. Bolzano</i>	8,5	9,7	8,8	9,1	12,0	10,2	11,0	11,7	11,3
<i>P.A. Trento</i>	7,6	14,6	14,0	9,8	16,7	15,9	10,8	17,5	16,6
Veneto	8,9	15,0	12,7	10,7	16,8	17,0	11,4	17,5	17,3
Friuli-Venezia Giulia	9,8	14,2	14,0	12,0	18,3	18,5	11,7	18,9	19,3
Emilia-Romagna	7,7	17,6	15,9	9,7	20,6	19,1	10,1	19,8	19,3
Toscana	10,8	17,1	16,4	12,8	20,1	18,6	13,3	20,5	18,8
Umbria	10,9	19,4	16,9	12,9	23,0	20,5	12,6	23,1	21,1
Marche	10,6	18,1	17,0	13,2	20,3	19,8	14,0	19,9	20,8
Lazio	12,8	20,3	18,9	14,9	24,3	23,8	16,4	24,7	24,4
Abruzzo	13,5	21,7	23,6	15,8	24,2	26,9	17,7	26,0	28,5
Molise	16,7	19,4	18,2	19,4	28,1	25,0	22,3	31,8	27,7
Campania	27,1	29,8	29,2	32,5	36,3	35,3	35,9	40,2	39,4
Puglia	23,0	28,4	26,5	26,8	33,4	33,1	29,6	36,6	35,9
Basilicata	17,6	24,3	22,6	22,9	29,8	28,7	25,3	33,6	32,6
Calabria	23,3	32,2	34,0	28,2	38,0	39,9	31,1	40,9	43,1
Sicilia	27,0	33,1	32,4	32,5	40,3	39,3	35,2	43,1	42,1
Sardegna	21,6	27,7	26,8	23,9	34,2	31,8	24,0	36,5	33,9

Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Tabella 28 – Ore autorizzate di cassa integrazione per regione (valore assoluto e variazioni %)

Territorio	Ore autorizzate nel 2015				Var. % 2015/2014			
	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale
Piemonte	28.857.414	45.300.896	6.359.590	80.517.900	-20,6%	-34,9%	-47,4%	-31,8%
Valle d'Aosta	527.507	119.399	113.335	760.241	-26,0%	-70,1%	-6,2%	-38,4%
Liguria	3.487.294	7.514.370	1.075.274	12.076.938	-18,9%	-19,5%	-39,5%	-21,6%
Lombardia	54.809.725	87.615.603	12.287.178	154.712.506	-28,9%	-30,4%	-76,5%	-39,4%
Trentino Alto Adige	3.647.657	5.485.471	647.738	9.780.866	-28,9%	25,9%	-10,2%	-4,2%
Veneto	14.512.827	35.953.022	7.109.079	57.574.928	-23,4%	-34,4%	-55,8%	-35,9%
Friuli-Venezia Giulia	4.041.525	15.633.203	1.774.938	21.449.666	-16,2%	-28,6%	-61,5%	-31,5%
Emilia-Romagna	9.114.057	29.282.418	13.855.979	52.252.454	-21,6%	-18,4%	-57,2%	-34,6%
Toscana	7.603.699	22.565.561	3.530.952	33.700.212	-14,0%	-31,7%	-80,5%	-43,8%
Umbria	3.805.043	5.028.695	3.447.389	12.281.127	-40,3%	21,0%	1,1%	-11,9%
Marche	7.495.749	11.308.998	14.086.520	32.891.267	-18,5%	-37,4%	-37,5%	-33,9%
Lazio	11.237.027	40.467.117	9.078.961	60.783.105	-47,6%	-24,1%	-44,8%	-33,4%
Abruzzo	3.851.946	14.864.666	4.151.513	22.868.125	-46,7%	-12,4%	-48,7%	-29,2%
Molise	1.496.826	1.677.455	403.809	3.578.090	-50,7%	-33,9%	-25,3%	-41,5%
Campania	7.487.661	18.848.380	7.180.866	33.516.907	-25,2%	-55,3%	-66,9%	-54,6%
Puglia	10.473.577	24.373.315	3.645.031	38.491.923	-22,0%	-17,4%	-57,9%	-25,4%
Basilicata	1.391.007	8.525.532	234.284	10.150.823	-41,2%	4,2%	77,3%	-5,0%
Calabria	1.404.644	5.010.250	269.466	6.684.360	-28,2%	-38,0%	-84,8%	-43,4%
Sicilia	3.821.481	11.393.720	5.763.501	20.978.702	-39,1%	-22,2%	-43,9%	-32,8%
Sardegna	1.212.233	8.585.953	2.473.610	12.271.796	-29,1%	-26,0%	-53,2%	-34,0%

Elaborazione ERVET su dati INPS

Variabili e indicatori sul mercato del lavoro in Emilia Romagna per classe di età

Tabella 29 – 15-24 anni - dati su occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro

Dati in migliaia e %

15-24 anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	108,661	97,020	91,704	88,425	87,152	72,344	72,155	77,612
Persone in cerca di occupazione	13,397	20,978	26,148	24,648	31,815	36,532	38,700	32,398
Forze di lavoro	122,058	117,998	117,852	113,073	118,967	108,876	110,855	110,010
Tasso di attività	35,8	33,8	33,0	31,3	32,4	29,2	29,5	29,2
Tasso di occupazione	31,9	27,8	25,7	24,5	23,7	19,4	19,2	20,6
Tasso di disoccupazione	11,0	17,8	22,2	21,8	26,7	33,6	34,9	29,5

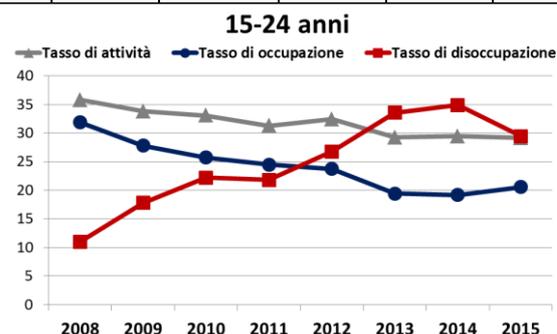
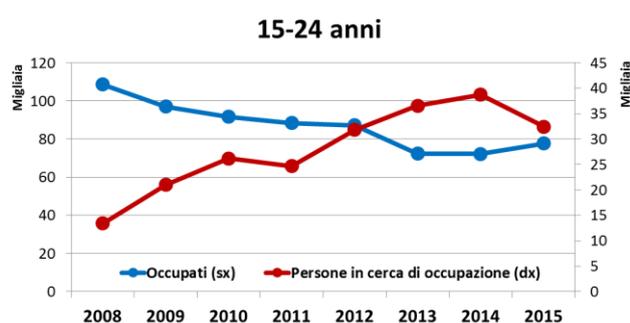


Tabella 30 – 25-34 anni - dati su occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro

Dati in migliaia e %

25-34 anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	461,023	434,818	405,913	397,890	382,044	362,508	336,663	328,775
Persone in cerca di occupazione	17,895	24,973	34,906	29,597	36,073	44,218	41,353	42,443
Forze di lavoro	478,918	459,791	440,819	427,487	418,117	406,726	378,016	371,218
Tasso di attività	87,0	85,4	84,4	84,5	85,1	85,0	80,7	80,3
Tasso di occupazione	83,8	80,7	77,7	78,7	77,8	75,7	71,9	71,2
Tasso di disoccupazione	3,7	5,4	7,9	6,9	8,6	10,9	10,9	11,4

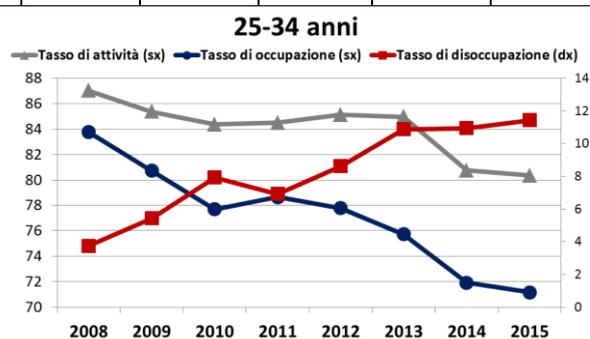
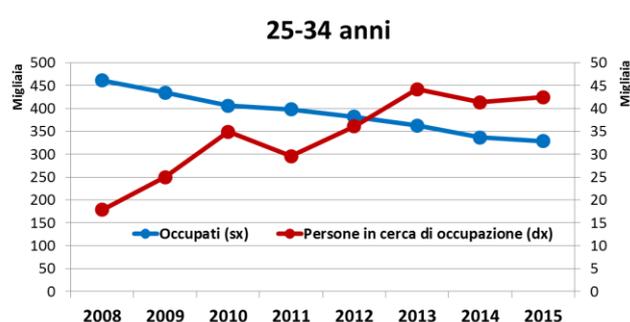


Tabella 31 – 35-44 anni - dati su occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro

Dati in migliaia e %

35-44 anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	623,034	627,141	634,745	628,149	614,953	592,786	582,578	573,881
Persone in cerca di occupazione	19,049	27,522	26,886	25,357	35,136	44,764	42,823	34,531
Forze di lavoro	642,083	654,663	661,631	653,506	650,089	637,550	625,401	608,412
Tasso di attività	90,3	90,8	91,2	90,3	90,4	89,4	89,0	88,5
Tasso di occupazione	87,6	87,0	87,5	86,8	85,5	83,1	82,9	83,5
Tasso di disoccupazione	3,0	4,2	4,1	3,9	5,4	7,0	6,8	5,7

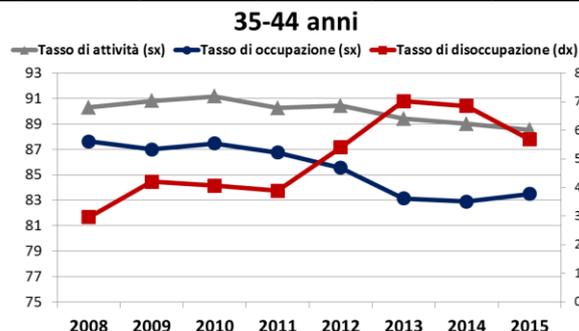
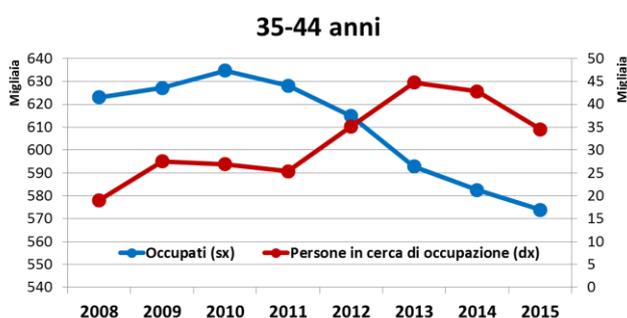


Tabella 32 – 45-54 anni - dati su occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro

Dati in migliaia e %

45-54 anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	509,097	510,897	526,059	546,889	554,623	558,418	566,547	576,989
Persone in cerca di occupazione	9,335	16,756	18,698	20,210	29,544	35,659	36,383	36,461
Forze di lavoro	518,432	527,653	544,757	567,099	584,167	594,077	602,930	613,450
Tasso di attività	88,0	86,6	86,1	87,1	87,5	86,8	86,1	86,3
Tasso di occupazione	86,5	83,8	83,1	84,0	83,1	81,6	80,9	81,2
Tasso di disoccupazione	1,8	3,2	3,4	3,6	5,1	6,0	6,0	5,9

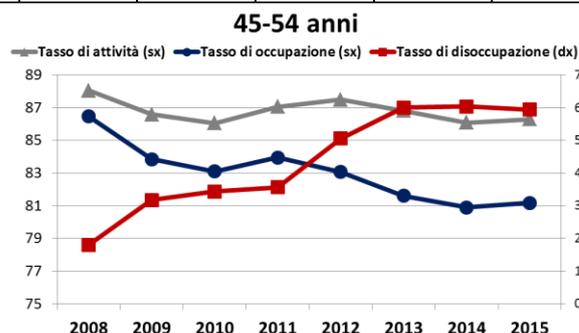
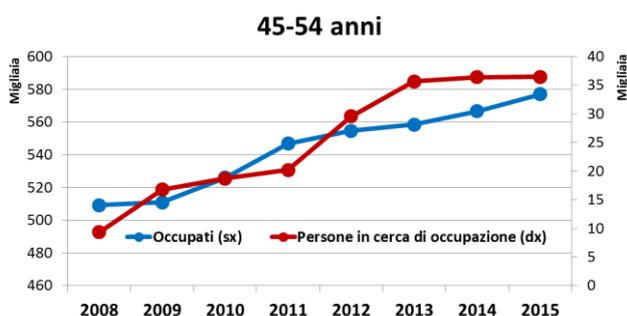
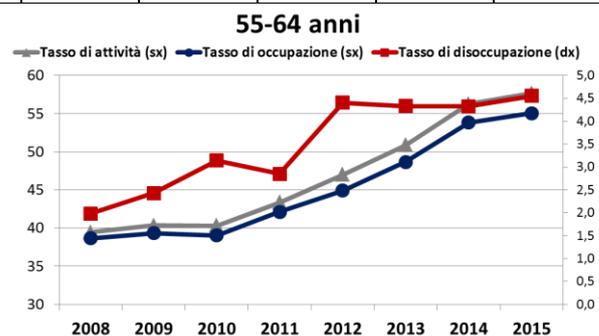
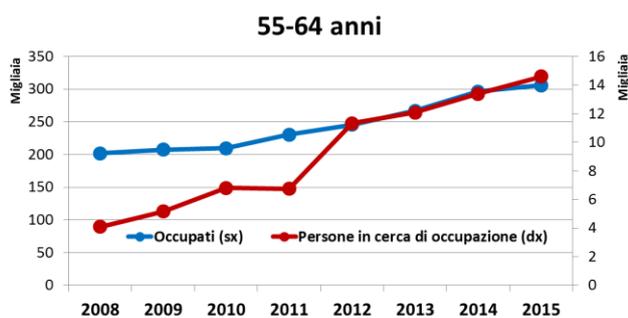


Tabella 33 – 55-64 anni - dati su occupazione, disoccupazione e partecipazione al lavoro

Dati in migliaia e %

55-64 anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	201,894	207,392	209,804	230,325	245,805	266,929	296,524	306,125
Persone in cerca di occupazione	4,083	5,159	6,809	6,758	11,328	12,084	13,400	14,596
Forze di lavoro	205,977	212,551	216,613	237,083	257,133	279,013	309,924	320,721
Tasso di attività	39,4	40,3	40,3	43,3	47,0	50,9	56,3	57,7
Tasso di occupazione	38,7	39,3	39,0	42,1	44,9	48,7	53,8	55,0
Tasso di disoccupazione	2,0	2,4	3,1	2,9	4,4	4,3	4,3	4,6



Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; CIG in deroga; Mobilità.

CIG - Cassa integrazione guadagni: cassa gestita dall'INPS che interviene a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro da parte di un'impresa nelle circostanze previste dalla legge.

Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (CIGS). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (CIGD). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*) ha introdotto una semplificazione delle procedure di autorizzazione per la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e la Cassa integrazione straordinaria (CIGS), con l'introduzione del divieto di utilizzo in caso di cessazione definitiva dell'azienda e l'estensione della sua applicazione agli apprendisti (apprendistato professionalizzante).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che 'sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.